



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

8 febbraio 2022

Rassegna Stampa

08-02-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	08/02/2022	2	L'Istat certifica il rallentamento di fine anno <i>Ca Mar</i>	3
SOLE 24 ORE	08/02/2022	3	Regina: un pacchetto di aiuti per frenare il boom dei costi = Regina: aumentare la produzione e tagliare le imposte <i>Nicoletta Picchio</i>	4
MESSAGGERO	08/02/2022	3	Rincarì del gas fino al 600% Pmi e turismo in ginocchio <i>Francesco Bisozzi</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	08/02/2022	1	Ripartenza da Zes <i>Antonio Giordano</i>	8
REPUBBLICA PALERMO	08/02/2022	12	Prezzo, e stangata su imprese e consumatori = La stangata dei prezzi per famiglie e imprese Il carrello della spesa rincarà fino a 1.200 euro <i>Gioacchino Amato</i>	9
SICILIA CATANIA	08/02/2022	14	Pfizer avvia la mobilità per 130 martedì tavolo con i sindacati <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO DI SICILIA	08/02/2022	18	"Finalmente burocrazia e tasse ridotte, i commissari motore delle nuove Zes " <i>P. P.</i>	12

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/02/2022	12	"Sicilia strategica investiamo per lo sviluppo delle sedi" = Il presidente dell'Ingv, Doglioni conferma l'impegno per la città <i>Lina Bruno</i>	14
SICILIA CATANIA	08/02/2022	5	Pnrr, task force di 300 "esperti" per aiutare la Regione a gestire i fondi = Pnrr, alla Regione arrivano i rinforzi trecento "esperti" per gestire i fondi <i>Giuseppe Bianca</i>	16
SICILIA CATANIA	08/02/2022	40	Integrazione e inclusione, pronto il bando Ue <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	08/02/2022	11	Pnrr, c'è la mappa: ecco dove andranno gli 83 nuovi esperti <i>Gia. Pi.</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	08/02/2022	2	Scuole, tribunali, ospedali ecco il Pnrr per la Sicilia = Tram, asili, ferrovie i piani da 8,6 miliardi per cambiare l'isola grazie ai soldi del pnrr <i>Claudio Reale</i>	20
SICILIA CATANIA	08/02/2022	3	Intervista a Tuccio D'Urso - D'Urso: Un'operazione incredibile Carte in regola e coscienza a posto <i>M. B.</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	08/02/2022	2	Sanità, alta tensione a destra Forza Italia vuole la testa del fedelissimo di Musumeci <i>M. D.p.</i>	24
SICILIA RAGUSA	08/02/2022	15	Proroga di 6 mesi all'inchiesta Gdf sulle azioni Bapr <i>Salvo Michele</i>	26

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/02/2022	12	Gli scavi Enel alla Villa sono autorizzati ma verranno seguiti dalla Soprintendenza <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	08/02/2022	13	Flessione dei contagi ma non è "liberi tutti" <i>Maria Elena Quaiotti</i>	29

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/02/2022	17	I profili più ricercati = Giù le professioni impiegate, ecco i profili più ricercati dalle aziende <i>Michele Giuliano</i>	30
-----------------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	08/02/2022	3	Record di spesa ma costi raddoppiati La verità sui cantieri Covid in Sicilia <i>Mario Barresi</i>	32
-----------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

08-02-2022

REPUBBLICA PALERMO	08/02/2022	3	Quei 9mila posti da coprire per la sanità dell'Isola = Nuovi ospedali, 9mila posti il governo punta ai voti dei camici bianchi precari <i>Alessia Candito</i>	36
REPUBBLICA PALERMO	08/02/2022	7	L'addio a palermo dell'imprenditore che ha denunciato = "Ho denunciato il pizzo e non mi hanno risarcito Vado via da Palermo" <i>Salvo Palazzolo</i>	38
REPUBBLICA PALERMO	08/02/2022	12	La Pfizer in crisi "silenziosa" e la Regione grande assente <i>Alessia Candito</i>	40

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/02/2022	2	Acciaio, ordinativi da record ma impianti al minimo = Acciaio, impianti limitati con ordini record <i>Matteo Meneghello</i>	42
SOLE 24 ORE	08/02/2022	3	Intervista a Federico Visentin - Visentin (Federmeccanica): sempre più difficile produrre = Agire prima che le aziende saltino, la nostra competitività è a rischio <i>Luca Orlando</i>	43
SOLE 24 ORE	08/02/2022	4	Borse, Milano in calo e spread a 160 L'industria resta a secco di componenti = Turbolenza post Bce su BTp e Piazza Affari: spread al top dal 2020 <i>Morya Longo</i>	45
SOLE 24 ORE	08/02/2022	8	Pnrr, bando da 500 milioni per i servizi organizzati per le aree interne al Paese <i>Carmine Fotina</i>	48
SOLE 24 ORE	08/02/2022	33	R&S, innovazione e design: la mappa delle spese per cui scattano gli sconti = Dal personale agli ammortamenti le spese coperte dai bonus R&S <i>Emanuele Franco Reich Vernassa</i>	49
SOLE 24 ORE	08/02/2022	37	Eco-sismabonus sotto tiro, maxi sequestro da 1,3 miliardi = Nel mirino l'eco-sismabonus, maxi sequestro da 1,3 miliardi <i>Saverio Fossati</i>	51



L'Istat certifica il rallentamento di fine anno

Produzione industriale

Cingolani: l'aumento di costi dell'energia nel 2023 rischia di superare l'intero Pnrr

Il dato ufficiale è atteso per chiudere il cerchio sul 2021, l'anno del post-lockdown, con una crescita del Pil molto sostenuta ma con segnali meno positivi sullo scorcio finale. Causa il forte rialzo dei prezzi energetici - che ha fatto schizzare l'inflazione - e le strozzature nelle catene del valore emerge una battuta d'arresto, a partire dalla produzione industriale. Domani l'Istat renderà nota la stima mensile di dicembre 2021 (assieme alla nota mensile sull'economia): dall'esperienza che si trae dalla comparazione dei dati, i numeri dell'Istituto centrale di statistica tradizionalmente non si discostano molto da quelli di altre previsioni autorevoli, a partire dal Csc-Confindustria, che ha indicato a dicembre -0,7% (e del -1,3% a gennaio), che si confronta con il forte rimbalzo di novembre, +1,9% rispetto a ottobre. Una dinamica molto sostenuta, che aveva riportato gli indici sopra i livelli pre-Covid: l'indice supera superato del 3,1% il valore di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria, superiore ai livelli Ue e in particolare nei confronti della Germania, che presenta

un gap dai livelli pre-pandemia di circa il 6 per cento, in virtù dell'andamento cedente registrato nella seconda metà del 2021.

Ma a fine anno si è registrata una frenata: l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nell'ultima nota scrive che «gli indicatori congiunturali settoriali degli ultimi mesi delineano una moderata fase espansiva, pur in presenza di numerosi segnali di rallentamento». Dice Paolo Gentiloni, commissario Ue all'economia, in audizione: al Parlamento Europeo «La situazione economica appare meno benigna nel brevissimo termine a causa della variante Omicron, delle strozzature della catena dell'offerta globale, dell'aumento dei prezzi dell'energia. Di conseguenza l'incertezza è molto alta e dobbiamo restare vigili per evitare di far andare la ripresa fuori rotta, poiché dobbiamo ancora affrontare diversi rischi al ribasso e venti contrari». Il peggioramento della situazione pandemica in gran parte d'Europa «è improbabile che lasci l'attività economica intatta nel primo trimestre» del 2022, aggiunge il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis,

che ha aggiunto: «Ci si aspetta che l'incremento dell'inflazione durerà per un periodo più lungo rispetto alle previsioni». E sull'aumento dei prezzi energetici interviene il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani: «L'aumento del costo dell'energia rischia di avere un costo totale l'anno prossimo superiore all'intero pacchetto del Pnrr. Quindi non è che il Pnrr ci ha messo al sicuro da tutto». Per tornare all'andamento della produzione Ref-Ricerche scrive che «restano i problemi dal lato dell'offerta, che stanno impedendo alla produzione di soddisfare pienamente i livelli della domanda. In particolare, le valutazioni sull'adeguatezza del livello delle scorte sono ancora sui minimi storici, a fronte di aspettative sull'andamento della produzione sui massimi, coerentemente con l'arretrato di ordinativi da soddisfare».

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME BCE

Lagarde sul caro bollette

Sui rimedi per alleviare i disagi subiti dall'aumento dei prezzi elevati dell'energia «la Commissione europea ha pubblicato un elenco di possibili strumenti che possono essere utilizzati, e che a nostro avviso dovrebbero essere focalizzati sulla variabile dei più vulnerabili, dovrebbero essere di breve termine e disponibili fintanto che i prezzi dell'energia stanno causando particolari disagi a quelle famiglie» ha detto ieri la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde

FORD SENZA CHIP

L'americana Ford per carenza di chip taglia la produzione dei Suv Bronco ed Explorer, dei pickup, del crossover Mustang Mach-E e del furgone Transit



PATTO FABBRICA A RISCHIO

Il Patto della Fabbrica, per la Uil, è a rischio. A dirlo è il leader Pierpaolo Bombardieri (foto), a causa «dell'inflazione al 5% e del costo dell'energia».



Peso: 19%

CONFINDUSTRIA

Regina: un pacchetto di aiuti per frenare il boom dei costi

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Regina: aumentare la produzione e tagliare le imposte

Le imprese

Confindustria preme per nuove misure Dialogo con il Governo

Nicoletta Picchio

È urgente una politica energetica per l'Italia, con interventi strutturali, di medio-lungo periodo, e congiunturali, per affrontare nell'immediato il caro bolletta. «È più di un richiamo, è l'ennesimo grido d'allarme, è il momento di farsene carico politicamente e venire incontro alle imprese». Aurelio Regina, delegato del presidente di **Confindustria** per l'energia, parla all'incontro organizzato da Unindustria, seduto accanto al presidente Angelo Camilli, sul tema del caro energia. Da tutte le imprese collegate arriva la grande preoccupazione sui conti e sulla competitività.

Le misure del decreto varato a fine gennaio sono state una delusione. **Confindustria** preme perché si vada oltre, con altri interventi che, come ha detto Regina, potrebbero essere contenuti in un emendamento al decreto Sostegni o un decreto ad hoc. «Si chiarirà con il governo nei prossimi giorni», ha detto ieri. Sul tavolo c'è l'aumento della produzione nazionale: «una nostra proposta, una rivoluzione, riprendere lo sfruttamento dei giacimenti è epocale». Si potrebbe raddoppiare la produzione attuale, che oggi sui 3,5 miliardi, con altri 3-4 miliardi di metri cubi, utilizzando i giacimenti

esistenti e potenziando il gasdotto Tap. «Una misura strutturale che stabilizza, si tratterebbe del 15% dei consumi in Italia», con una visione di medio-lungo termine che possa abbattere i prezzi e mettere in sicurezza il paese, riducendo la dipendenza dal gas russo. E ieri il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, ha ammesso che se l'aumento dovesse diventare strutturale il problema energia dovrà essere affrontato in un'ottica di lungo periodo. Nel frattempo c'è l'emergenza da affrontare, con le imprese che hanno più convenienza a non produrre, visti i costi, come ha detto Camilli: «stanno riducendo i margini, ma non potranno resistere a lungo, alla fine gli aumenti si scaricheranno sui prezzi, a danno di tutti i cittadini».

Nell'immediato occorrerebbe agire sulle componenti fiscali e parafiscali della bolletta, su cui applicare una scontistica come ha fatto la Germania, applicando l'aliquota massima dell'85 per cento. Inoltre lavorare sul magazzino del GSE da rinnovabili: vale quasi 25 twh che potrebbero essere ceduti al mercato (ai clienti industriali) ad un prezzo di 50-60 euro a MWh con un beneficio di 3 miliardi. misura che potrebbe durare circa due anni.

«Passata la fase importante dell'elezione del presidente della Re-

pubblica, con Sergio Mattarella, che è una garanzia e ha la fiducia del mondo delle imprese, credo sia il momento che il governo non si lasci dominare da una campagna elettorale latente e metta mano ad una politica energetica», ha incalzato Regina. «Le forze che sostengono il governo - ha continuato - devono farsi carico politicamente di venire incontro alle imprese. Da queste crisi si esce in due modi, o saltano per aria le imprese, o si scarica tutto sul consumo. Noi siamo stati gli unici interpreti di questa emergenza, senza l'azione di Confindustria non ci sarebbe stata una presa di coscienza del problema». Il confronto è anche con i partiti: già visti Salvini, Meloni, Tajani e Letta, oggi l'appuntamento è con Conte: «è con il governo Conte 1 che si decise lo blocco della produzione nazionale».

Dai dati, come ha spiegato il direttore del Centro studi di **Confindustria**, Alessandro Fontana, il caro energia avrà un impatto sul pil 2022 di -0,8 per cento. Ed è un fenomeno non a breve: i prezzi cale-



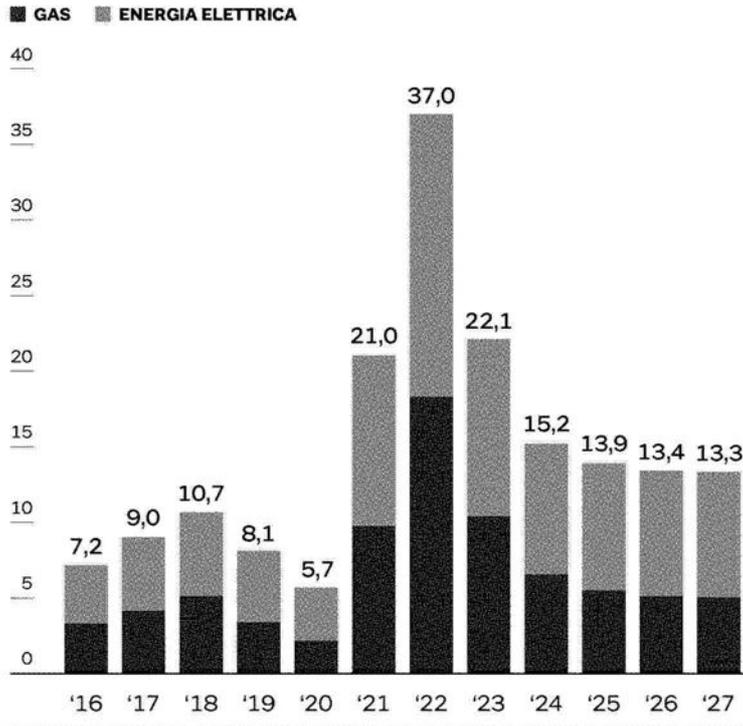
Peso: 1-1%, 3-25%

ranno, ha aggiunto, ma resteranno elevati: dal 37 miliardi di bolletta energetica del 2022 si scenderà nel 2023 a 21 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stangata sulla manifattura

Costo energetico solo commodity per la manifattura (20 mld smc/anno - 90 TWh/anno). In miliardi di euro



Fonte: stime Confindustria



Peso: 1-1%, 3-25%

Rincari del gas fino al 600% Pmi e turismo in ginocchio

► Regina (Confindustria): «Basta perdere altro tempo, la situazione ora è esplosiva» ► Oltre ad alberghi e ristoranti duramente colpita tutta l'industria manifatturiera

IL FOCUS

ROMA Il caro bollette non frena la corsa. L'impennata dei prezzi, del 600 per cento in un anno, si abbatte come uno tsunami sulle imprese del settore manifatturiero, sugli hotel, i piccoli commercianti, i costruttori edili, i coltivatori e gli artigiani. Mentre ieri in autostrada i prezzi alla pompa della benzina hanno superato quota 2 euro.

Il presidente del gruppo tecnico energia di **Confindustria**, Aurelio Regina, nel corso di un evento di Unindustria dedicato ai rincari, ha chiesto al governo una svolta e di mettere mano alla politica energetica: «Da crisi come questa se ne esce in due modi, o saltano per aria le imprese o si scarica tutto sui cittadini che consumano». Una situazione esplosiva da cui - è il ragionamento - bisogna uscire in fretta senza perdere altro tempo.

ESCALATION

Per Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria, la confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata che raggruppa circa 45mila realtà, i rincari per luce e gas raggiungono oggi vette del 500-600% rispetto a un anno fa. Come uscirne? Tra le misure proposte da **Confindustria** per combattere il caro-prezzi c'è quella di aumentare la produzione italiana di gas estratto dai giacimenti. «Riprendere in Italia lo sfruttamento dei nostri giacimenti sarebbe epocale. Parliamo di una misura strutturale che stabilizza e che vale il 15 per cento dei consumi nel Paese. La nostra proposta può

confluire in un emendamento al decreto Sostegni-Ter, oppure può essere oggetto di un decreto legge a parte», ha spiegato Aurelio Regina.

Pure il numero uno di Confimi Industria insiste da tempo sulla necessità di aprire un tavolo di confronto per individuare le migliori soluzioni con cui abbattere la dipendenza dell'Italia dall'estero sotto il profilo energetico. Sotto stress gli alberghi, per esempio. Così il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Gli hotel sono imprese altamente energivore, aperte 24 ore su 24 sette giorni su sette, quindi il caro bollette colpisce duramente il settore dell'accoglienza.

Risultato, alla minore domanda si sommano gli extra costi per l'energia e in queste condizioni non è semplice per le aziende del settore restare in piedi». Insomma, anche gli albergatori sono in pressing sul governo affinché vengano messi in pista nuovi interventi anti-rincari. Confesercenti ha calcolato che un albergo che consuma 128.000 kWh annui paga un anno fa 1.442 euro al mese per le bollette dell'energia

mentre nel 2022 l'asticella è schizzata a 3.340 euro mensili.

Sempre Confesercenti ha stimato che un ristorante con consumi pari a 60.000 kWh annui oggi paga per luce e gas 2.860 euro al mese contro i 1.050 euro del gennaio 2021. Le bollette alle stelle non risparmiano le costruzioni, mettendo a rischio di riflesso i vari bonus edilizi in campo, a partire dal Superbo-

nus 110%.

Il caro energia, secondo le aziende del comparto, si è tradotto per esempio a gennaio in aumenti vicini al 40 per cento per quanto riguarda i laterizi, mattoni forati e blocchi per murature per intenderci, rispetto all'ultimo trimestre del 2021. L'impatto del caro energia sul settore del cemento ha prodotto costi più che quintuplicati rispetto al 2020 e mette adesso seriamente a rischio la tenuta del settore, ricorda Federbeton. Così il presidente della federazione che fa capo a **Confindustria**, Roberto Callieri: «A gennaio di quest'anno l'aumento dei costi di elettricità, combustibili, quote di emissione di CO2, ha fatto crescere il costo complessivo di produzione di quasi il 50 per cento».

I SETTORI

Le imprese del cemento impiegano circa 32mila addetti e sono protagoniste delle sfide infrastrutturali previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. «L'ultimo decreto Sostegni del governo Draghi», prosegue il numero uno di Federbeton, «rappresenta un primo passo in questa direzione, ma non appare sufficiente. Riteniamo sia necessario pensare a misure più adeguate e soprattutto tempestive, come rendere disponibile alle imprese energivore a un prezzo competitivo la



Peso: 55%



produzione di energia da fonti rinnovabili gestita dallo Stato».

In affanno anche la filiera agroalimentare, che realizza un fatturato di oltre 540 miliardi di euro. Secondo quanto rilevato da Confagricoltura i costi delle bollette energetiche delle aziende agricole risultavano aumentati a dicembre del 120 per cento rispetto all'inizio del 2021. Insomma, i costi record dell'energia sono tra i principali fattori all'origine della frenata del prodotto interno lordo, che dà segnali di rallentamento sempre più evidenti.

Il centro studi di **Confindustria** nei giorni scorsi ha rilevato un forte calo della produzione industriale (-1,3%) a gennaio, a cui ha contribuito in modo determinante proprio il caro energia. Confcommercio è pronta a rivedere le proprie stime sulla crescita del prodotto interno lordo nel 2022, abbassandole dal 4 al 3,5-3,7%. In sostanza una situazione non sostenibile visto che le tensioni geopolitiche non sembrano placarsi. E il problema, come ha

spiegato il ministro Giancarlo Giorgetti, va affrontato in maniera strutturale.

Francesco Bisozzi

IN AUTOSTRADA LA BENZINA HA SUPERATO I 2 EURO AL LITRO IN AFFANNO LA FILIERA AGROALIMENTARE

Le cifre

-0,8

Impatto forte sul Pil del 2022

L'impatto sul Pil del caro energia secondo le ultime previsioni della **Confindustria**.

37

in miliardi di euro il costo per le imprese

Il costo per il sistema produttivo dell'energia, a causa degli aumenti di gas e luce registrati in questi mesi, passerà dai 20 miliardi del 2021 a 37 miliardi nel 2022.

2 euro

Il prezzo della benzina in autostrada

La benzina sfonda i 2 euro al litro in autostrada e rispetto a un anno fa per il pieno si spendono in media 16 euro in più ogni volta che si fa rifornimento.

77,2

Il prezzo del gas in Europa

Il prezzo del gas in Europa è in calo del 6,54% a 77,25 euro al Mw, ma sempre alto rispetto ad un anno fa.



UNA CRISI CHE DURERÀ ANCORA A LUNGO

Secondo un report di Nick Stansbury, head of climate solutions di Legal & General Investment Management (Lgim), la crisi del gas durerà ancora a lungo a causa delle tensioni geopolitiche tra Russia ed Europa.



Peso:55%

OMNIBUS

CONFINDUSTRIA DONNE PATROCINA MOSTRA SU AGATA



Una mostra diffusa che racconta il culto e il legame della città di Catania con la sua patrona. “Agata on the road, in viaggio con Agata, è un itinerario che dà l'opportunità ai cittadini di rendere onore alla patrona di Catania, simbolo di forza interiore e coraggio oltre ogni ostacolo”. Lo dice Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoriale femminile di Confindustria Catania che esprime apprezzamento per l'esposizione allestita in città dalla Fondazione Oelle Mediterraneo Antico e dall'Università di Catania, in occasione dei festeggiamenti agatini. «E' un onore per noi, anche in qualità di ambasciatore dell'associazione “Child First Alliance”, aver dato il nostro patrocinio ad un evento di alta valenza storico-culturale, che contribuisce a diffondere la conoscenza del territorio e delle sue tradizioni».

PRIMO INCONTRO DEI COMMISSARI CON CONFINDUSTRIA SICILIA E LE ASSOCIATE

Ripartenza da Zes

Infrastrutture e porti. Ma anche una richiesta forte di meno burocrazie e pratiche più snelle. Amenta "pronti ad usare poteri sostitutivi, ma serve collaborazione di tutti". Il nodo delle aree industriali e dei lotti da vendere

DI ANTONIO GIORDANO

Le opportunità legate al Pnrr, l'attrazione degli investimenti e il potenziamento degli attuali progetti industriali, la sburocratizzazione, le leve fiscali (come il credito d'imposta) a vantaggio delle imprese. E poi il nodo delle infrastrutture, gli interporti, lo sviluppo del sistema portuale e dell'economia del mare. Su questi grandi temi è partito un asse di ferro tra gli imprenditori di **Confindustria Sicilia** e i commissari straordinari delle Zes. Il traguardo è comune ed è quello dello sviluppo industriale. Le Zes sono la potenza in accelerazione. Si è svolto ieri il primo incontro operativo nella sede di **Confindustria Sicilia** tra gli imprenditori e i due commissari straordinari, Carlo Amenta per la Zes Sicilia Occidentale e Alessandro Di Graziano per la Zes Sicilia Orientale. Un confronto serrato, durato 4 ore, guidato dal presidente di **Confindustria Sicilia**, **Alessandro Albanese**, per avviare e suggellare la collaborazione tra le strutture

commissariali e il mondo delle imprese. "Primo scoglio: la burocrazia. Tra le priorità segnalate dalle imprese e già inserite nell'agenda dei commissari c'è la semplificazione amministrativa", commenta il presidente di **Confindustria Sicilia** **Alessandro Albanese**, "se ricondotta a standard virtuosi, la sburocratizzazione può essere la vera leva di sviluppo e attrazione di investimenti". Linea di accordo su tutti i temi e sulla tabella di marcia che deve procedere a tappe forzate per recuperare il ritardo fin qui accumulato: le ZES infatti, istituite nel 2017, sono rimaste un'astratta previsione normativa fino a 20 giorni fa, quando sono stati nominati i commissari straordinari. E con loro è partita la corsa. Obiettivo: lo sviluppo. Dal canto loro i commissari stimano di essere pienamente operativi entro la metà di aprile. Devono ancora avere risposte su una sede operativa e sulla squadra di tecnici che dovrà affiancarli, mentre attualmente è in corso una mappatura di tutte le attività che ricadono in zona Zes. "Abbiamo evidenziato quello che ci serve", spiega Amenta a **Mf Sicilia**, "in-

nanzitutto collaborazione. le esigenze delle imprese sono la semplificazione degli iter, e sburocratizzare il più possibile". Il focus durante l'incontro si è concentrato sugli iter autorizzativi "ci è stato chiesto di fare da facilitatori". Dalla loro i commissari hanno poteri sostitutivi per superare le difficoltà "poteri che siamo anche pronti ad utilizzare", dice Amenta, "ma noi contiamo di potere fare funzionare tutto in maniera ordinaria e in questo le associazioni datoriali come la **Confindustria** possono aiutarci". Nel corso dell'incontro, inoltre, è emerso anche il tema della riforma delle aree industriali tuttora in liquidazione "serve che la norma approvata a dicembre dall'Ars entri al più presto in funzione per consentire a chi ha intenzione di acquistare aree all'interno delle aree industriali di avere certezza sui tempi e sui costi". (riproduzione riservata)



Peso: 29%

L'economia

Prezzi, è stangata su imprese e consumatori

di **Amato e Filippone**

L'inflazione schizza in alto e miete vittime soprattutto in una regione economicamente provata come la Sicilia. Le famiglie non riescono a far quadrare i conti. Ma non soltanto loro. Devono rifarli anche le imprese e persino i commissari che stanno realizzando le grandi opere finanziate con i fondi del Pnrr. Se per una famiglia siciliana di quattro persone quel che sta avvenendo comporta una stangata da

1.204 euro in più all'anno, per le Ferrovie il raddoppio della Palermo-Catania-Messina potrebbe costare oltre un miliardo di euro più del previsto.

● a pagina 10

L'INFLAZIONE NELL'ISOLA

La stangata dei prezzi per famiglie e imprese Il carrello della spesa rincara fino a 1.200 euro

Nella classifica delle regioni la Sicilia è dodicesima. Ma Catania è la città con l'aumento più alto d'Italia, seguita a poca distanza da Palermo e Messina

di **Gioacchino Amato**
e **Tullio Filippone**

Si infiammano i prezzi in Sicilia e a non riuscire a far quadrare i conti sono le famiglie, le imprese e persino i commissari che stanno realizzando le grandi opere finanziate con i fondi del Pnrr. Se per una famiglia siciliana di quattro persone la parola inflazione significa una stangata di 1.204 euro in più all'anno per le

Ferrovie il raddoppio della Palermo-Catania-Messina potrebbe costare oltre un miliardo di euro più del previsto. E nell'Isola i prezzi corrono più che altrove: a Catania, che con un tasso del 5 per cento annovera i rincari più alti d'Italia, l'aumento per una famiglia arriva a 1.430 euro in più. Tutto questo in una regione che parte già con il gap di un reddito medio di due terzi rispetto al resto del paese, 13.286 euro contro la

media italiana di 18.505 euro.

La stangata sulle famiglie

Secondo un'elaborazione dell'Unione dei consumatori sul tasso di inflazione rilevato dall'Istat, il rinca-



ro annuo per una famiglia media siciliana è di 869 euro, che diventano 1.204 con un nucleo di quattro persone. Nella classifica delle regioni l'Isola è dodicesima, ma è una magra consolazione perché qui il tasso di inflazione è sopra la media nazionale (4,5 contro 3,9 per cento) e un siciliano ha un reddito medio di due terzi rispetto alla media del Paese. Ma poi ci sono dei record: Catania con il 5 per cento ha il rialzo più caro d'Italia insieme a Trieste, seguono a poca distanza Palermo e Messina. Nel capoluogo, con un'inflazione del 4,4 per cento, una famiglia media spende 931 euro in più e 1259 con quattro persone. È più dura la stangata sullo Stretto, dove un tasso di crescita dei prezzi del 4,7 per cento fa spendere ai messinesi 925 euro in più e 1275 per 4 persone.

Il carrello sempre più caro

Per avere il polso dei rincari basta analizzare il paniere di Palermo dell'ultimo anno: pane e cereali + 6,5 per cento, pesce + 4,6, oli e grassi +12,1, vegetali + 6,3. Consola il caffè: aumentato del 2,8 per cento alla fonte, è rimasto nel 97 per cento dei casi a un euro a tazzina. «Al di là dell'inflazione – osserva Alberto Argano presidente dei grossisti del mercato ortofrutticolo di Palermo per Confcommercio – i prezzi degli

ortaggi sono raddoppiati per il maltempo dei mesi scorsi: i carciofi che al mercato si vendevano a 10 euro al mazzo, adesso costano tra i 18 e i 20 euro e il prezzo finale di vendita sale inevitabilmente». Aumenti che si sono trasferiti sulla ristorazione e i bar (3,6 per cento) e ancora più pesantemente sul settore alberghiero (9,1 per cento).

La stangata delle bollette

Ma la mazzata per famiglie e imprese è arrivata dall'energia: a Palermo in un anno i beni energetici sono aumentati del 28 per cento e i costi per i trasporti dell'11,6 per cento. A farla da padrone luce e gas (più 36,7 e più 30), ma anche i carburanti, 24,1 per cento. Se ne sono accorti i ristoratori, che alcuni giorni fa hanno lanciato dalla Sicilia il #Blackout-dinner, che ha coinvolto 500 locali in tutto il Paese, promosso da Andrea Graziano, titolare di Fud Bottega Sicula: «All'inizio dell'anno – racconta l'imprenditore – mi sono arrivate bollette da 32mila euro quando prima erano di circa 13mila».

Le opere a rischio

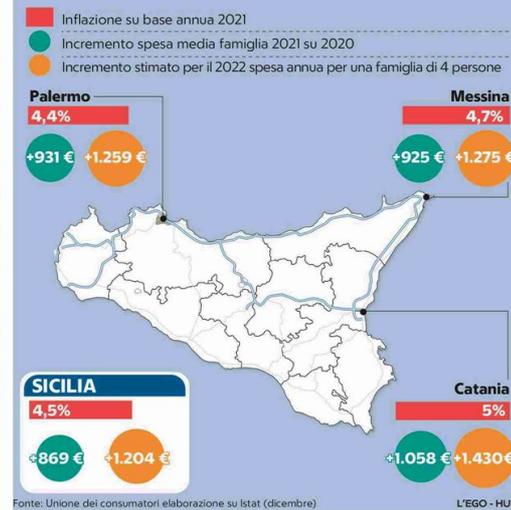
Confindustria Catania ha avviato una task force a supporto delle imprese: «L'impatto dei maggiori costi – spiega il presidente Antonello Bi-

riaco – si sta abbattendo sulle imprese energivore ma riguarda tutti i settori produttivi. Con l'aggravante del caro materiali». Lo sa bene Filippo Palazzo, commissario per il raddoppio della ferrovia Palermo-Catania-Messina, un'opera da 9,3 miliardi: «Abbiamo avuto rincari compresi fra 15 e il 20 per cento ma nel caso del ferro si arriva al 50 per cento in più. Abbiamo dovuto rivedere i prezzi per le nuove gare ritardando alcuni bandi. Siamo riusciti ad andare avanti con i risparmi delle gare precedenti. Ma si porrà il problema di ottenere nuovi fondi». Alla fine, potrebbero essere necessari da 1 a 1,5 miliardi di euro in più.

Di situazione "drammatica" parla Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità portuale di Palermo: «Acciaio e ferro sono arrivati a costare anche il 70 per cento in più e per le opere portuali non si può certo scegliere un materiale diverso. Nell'appalto in corso, da 35,5 milioni ci siamo ritrovati 7 milioni di costi in più. Per il momento tamponiamo eliminando opere meno necessarie ma c'è il rischio di ritardare le procedure e la realizzazione dei cantieri. Ci vuole una maggiore flessibilità di spesa che possono decidere solo il governo e l'Ue».



I rincari per le famiglie siciliane



Pfizer avvia la mobilità per 130 martedì tavolo con i sindacati

Indignazione. Dalla Uil a Enzo Bianco, passando per Giuffrida e Prc richiami alle istituzioni

Mentre dalla Pfizer continuano ad arrivare messaggi rassicuranti («Lo stabilimento di Catania svolge un ruolo fondamentale nella produzione di importanti medicinali iniettabili sterili e antibiotici per i pazienti di tutto il mondo: è stato programmato un intervento di modernizzazione, con un ulteriore investimento di 27 milioni di euro nei prossimi tre anni; purtroppo sono necessari anche alcuni adeguamenti, dovuti al calo della domanda dei volumi produttivi di un antibiotico iniettabile, che porteranno a una riduzione dell'organico»), la realtà è che dalla farmaceutica americana non ci sono stati passi indietro: Pfizer, ieri pomeriggio, ha notificato alle organizzazioni sindacali la lista di mobilità, che interessa 130 dipendenti dello stabilimento catanese. E i tagli colpiscono pure interinali e stagionali: complessivamente, 210 posti a rischio.

Fra una settimana, martedì 15, azienda e sindacati si siederanno a un tavolo di **Confindustria Catania** per discutere della vertenza: in strada, in viale Vittorio Veneto, i lavoratori faranno sentire durante il confronto la propria presenza con un sit-in di protesta.

«Una vergogna - commentano Enza Meli e Alfio Avellino, segretari generali di Uil e Uiltec Catania - che Pfizer disinvesta, malgrado i 36 miliardi di profitti. Ci sembra imbarazzante, però, anche il silenzio dei Governi nazionale e regionale. Almeno finora è stato così, speria-

mo di essere smentiti domani. Tutti a riempirsi la bocca di rilancio del Sud, ma siamo dinanzi a una nuova dimostrazione che sono sempre parole, parole, parole. Soltanto parole!».

«E' assolutamente inaccettabile e scorretto nei confronti dei lavoratori e della città di Catania - commenta a sua volta Enzo Bianco - Da più parti avevamo chiesto di destinare questo sito alla produzione dei vaccini antiCovid ma l'azienda farmaceutica, che nel contempo ha registrato un notevole incremento di fatturati e guadagni grazie alla pandemia neppure ha risposto e sta provvedendo alla depotenziamento della sede. Una scelta crudele che è senza dubbio figlia di un disinteresse nei confronti della nostra realtà da parte di alcune grandi aziende. La caduta verticale della reputazione di Catania a livello nazionale e internazionale sta creando risultati pessimi. Come esempi posso citare la probabile scelta di Intel di alcune settimane fa e quella di Pfizer adesso. Dobbiamo fare fronte comune per ridare credibilità alla nostra città, penalizzata anche dalla mancanza, oltre che dal basso profilo, di gran parte della dirigenza politica. Come purtroppo ripeto da sin troppo tempo "semu ne manu di nuddu". Dobbiamo cambiare questa situazione. Riprendere, ad esempio, il sogno dell'Etna Valley dimenticato dalle amministrazioni competenti. Non possiamo permetterci e permettere che Catania continui ad es-

sere penalizzata in ogni settore, dobbiamo riprenderci la giusta reputazione e il ruolo che compete a quella che aspira, o aspirava, di diventare una grande metropoli europea».

Ai lavoratori esprime solidarietà «Coraggio-Cambiamo Italia», che attraverso il coordinatore regionale, Salvo Giuffrida, invita «il governo regionale ad intervenire prontamente presso il governo nazionale per scongiurare i licenziamenti», facendo sì che Pfizer avvii a Catania «la produzione della pillola Paxlovid, il secondo antivirale appena approvato dall'EMA, per sostituire il vaccino».

Dello stesso tenore l'intervento del segretario regionale del Prc, Mimmo Cosentino, che sollecita un intervento del governo Draghi e della giunta regionale.



Peso: 29%

Il ministro per il Sud, Mara Carfagna, audita in commissione Bilancio alla Camera sul Pnrr

“Finalmente burocrazia e tasse ridotte, i commissari motore delle nuove Zes”

Aperto confronto con imprenditori di Confindustria Sicilia su semplificazione e investimenti

ROMA - “Finalmente le Zes del Mezzogiorno d’Italia sono una realtà, fatta di burocrazia snella e tassazione ridotta”. Lo ha detto ieri il ministro per il Sud, Mara Carfagna, nel coeso dell’audizione nella commissione Bilancio della Camera sul Pnrr.

“Nei prossimi mesi -aggiunge- ci occuperemo di promuoverle in Europa e nel mondo, a partire da un evento a tema che terremo a marzo a Expo Dubai”.

Il ministro ricorda che con la legge 108 del 2021, “abbiamo rafforzato i poteri del commissario, dotandolo di una struttura tecnica e trasformandolo da soggetto incaricato di meri compiti di promozione delle aree in vero e proprio interlocutore unico dei potenziali investitori privati in area Zes”.

“I commissari, che ho già tutti nominato d’intesa con i presidenti di Regione, sono ad oggi otto, quante le Zes istituite: Abruzzo, Adriatica, Calabria, Campania, Jonica, Sicilia Occidentale, Sicilia Orientale, cui si è aggiunta da pochi mesi la Zes Sardegna”, spiega Carfagna. **“È inutile dire che essi costituiscono il motore delle Zes e che su di essi abbiamo molto investito, a partire dalla valutazione e scelta dei loro profili curriculari”.**

I singoli commissari hanno una propria autonoma dotazione organica composta da 10 unità, di cui 2 dirigenti, uno amministrativo e uno tecnico, appartenenti ai ruoli delle amministrazioni pubbliche, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità stabiliti dal Commissario per l’esplicitamento delle proprie funzioni; essi possono poi avvalersi di task force di esperti, messi a disposizione dall’Agenzia per la Coesione territoriale, che provvede alle selezioni e alla contrattualizzazione. Il supporto logistico ed economico “centrale” è costantemente fornito dall’Agenzia”.

Dal punto di vista fiscale, le agevolazioni trovano una misura specifica nel credito

d’imposta Zes: “Si tratta di un rafforzamento del credito d’imposta Mezzogiorno, in cui i benefici - ha sottolineato la ministra - sono estesi anche agli immobili e sono incrementati nel loro tetto massimo a 100 milioni di euro. Ovviamente ad essi si aggiungono gli incentivi alle assunzioni e la decontribuzione Sud dei quali beneficiano in generale tutte le regioni del Mezzogiorno”.

Accanto alla riforma, “abbiamo intrapreso un importante piano di investimenti.

Con il decreto interministeriale Mims-MinSud n. 492 del 3 dicembre 2021, abbiamo infatti provveduto al riparto dei 630 milioni di euro destinati a finanziare interventi infrastrutturali delle 8 Zes, assegnando il ruolo di soggetto attuatore degli interventi a Rfi, Anas e autorità portuali per quanto di loro stretta competenza, e direttamente ai commissari Zes per gli interventi legati all’adeguamento delle aree industriali. Entro febbraio sarà già indetta la prima gara di questi interventi, per 30 milioni di euro, relativa alle infrastrutture dell’interporto di Nola”.

Il potere principale di cui godono oggi i Commissari - ha osservato la ministra Carfagna - è il rilascio dell’autorizzazione unica, una semplificazione estrema del regime autorizzatorio che raccoglie in un unico provvedimento i moltissimi atti di autorizzazione, assenso, nulla osta comunque denominati previsti dalla legislazione vigente in relazione all’opera da eseguire, al progetto da approvare o all’attività da intraprendere.

Il DL 152/2021, convertito dalla Legge 233/2021, è intervenuto sulla disciplina dello “Sportello unico digitale” per le Zes, ossia l’infrastruttura organizzativa necessaria affinché, da una parte l’imprenditore possa dialogare, anche da remoto, con un solo interlocutore, e dall’altra le amministrazioni

possano scambiarsi flussi di informazioni, pareri e atti endoprocedimentali finalizzati alla formazione del provvedimento finale. Il tutto in via telematica.

“L’Agenzia per la Coesione è in questi giorni al lavoro per la costruzione della piattaforma tecnologica. Nelle more comunque il regime dell’autorizzazione unica è già vigente. La legge prevede infatti, in via transitoria, che le istanze possano essere presentate agli sportelli unici per le attività produttive (Suap) presenti a livello comunale, cui il Commissario si raccorda”, ha proseguito la ministra.

Sulle opportunità offerte dal Pnrr, si è aperto un tavolo di confronto tra gli imprenditori di Confindustria Sicilia e i commissari straordinari delle Zes.

Il primo incontro operativo si è svolto proprio ieri nella sede di Confindustria Sicilia tra gli imprenditori e i due commissari straordinari, Carlo Amenta per la Zes Sicilia Occidentale e Alessandro Di Graziano per la Zes Sicilia Orientale.

Una confronto serrato, durato 4 ore, guidato dal **presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese**, per avviare e suggerire la collaborazione tra le strutture commissariali e il mondo delle imprese.

“Primo scoglio: la burocrazia. Tra le priorità segnalate dalle imprese e già inserite nell’agenda dei commissari c’è la semplificazione amministrativa - commenta il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese - . Se ricondotta a standard virtuosi, la sburocratizzazione può essere la vera leva di sviluppo e attrazione di investimenti”.

Linea di accordo su tutti i temi e sulla tabella di marcia che deve procedere a tappe forzate per recuperare il ritardo fin qui accumulato: le Zes in-



Peso:45%



fatti, istituite nel 2017, sono rimaste un'astratta previsione normativa fino a 20 giorni fa, quando sono stati nominati i commissari straordinari. E con loro è partita la corsa. Obiettivo: lo sviluppo.

P.P.

I COMMISSARI ZES

“I singoli commissari hanno una propria autonoma dotazione organica composta da 10 unità.

Essi possono poi avvalersi di task force di esperti, messi a disposizione dall’Agenzia per la Coesione territoriale”



Mara Carfagna



Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SVILUPPO

Pnrr, task force di 300 "esperti" per aiutare la Regione a gestire i fondi

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

Pnrr, alla Regione arrivano i rinforzi trecento "esperti" per gestire i fondi

Avviso pubblico. Si sblocca l'impasse. Obiettivo, semplificare e velocizzare le procedure

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione si prepara a mettere in campo nuove risorse per 43 milioni di euro dei fondi Poc da utilizzare per reclutare in Sicilia 300 ulteriori unità di tecnici ed esperti da destinare al supporto alle amministrazioni e agli enti locali per la gestione delle risorse del Pnrr. Una scelta che serve per dare corso alla norma approvata in Finanziaria l'anno scorso e che contribuirà a potenziare la partita degli investimenti nei territori dopo lo stallo, le incertezze e la perplessità che hanno caratterizzato le ultime settimane su questo argomento.

A superare un primo livello di incertezza, la scorsa settimana è stato l'attacco a tre punte, l'incontro cioè tra gli assessori forzisti della giunta Musumeci, Marco Falcone, e Marco Zambuto, col responsabile della spesa comunitaria Federico Lasco.

Occorre infatti un primo passaggio preliminare finalizzato allo scambio di fonti finanziarie tra i fondi strutturali e il Poc, il programma complementare a quello principale da cui attingere. Una sostituzione di risorse tra gli assessorati alle Infrastrutture, guidato da Marco Falcone e quello della Funzione pubblica, in cui Marco Zambuto sta accelerando per ottimizzare questo specifico aspetto della vicenda. La mancata autorizzazione dell'utilizzo diretto dei fondi Fsc (fondi strutturali) ha poi di fatto reso inevitabile questo secondo tipo di approccio.

Prova dunque a fare dunque la Sicilia che non ha il tempo di procedere per tentativi e deve metterci la faccia senza starci troppo a pensare. Proprio mentre si comincia a parlare di somme della programmazione

2021-2027 da potere anticipare, il tipo di operazione a cui stanno lavorando i due assessorati sotto la regia di Piazza Sturzo punta a calibrare una soluzione dai tempi certi per assicurarsi una consistente quota supplementare di risorse umane in grado di sviluppare un efficace potenziamento della capacità amministrativa degli enti locali. Ma che tipo di impatto potranno esercitare i nuovi lavoratori da assumere?

Dalla semplificazione alla velocizzazione delle procedure all'implementazione dei progetti previsti nel Pnrr. Nella categoria generale degli strumenti che trovano sempre più spazio fanno capolino un maggior numero di Conferenze di servizio, la gestione di iter procedurali attraverso sportelli unici e il ricorso all'assistenza tecnica.

Soddisfatto l'assessore agrigentino Marco Zambuto: «Oltre all'aspetto del potenziamento e della rigenerazione amministrativa non va dimenticata l'importanza del bando a cui potranno attingere gli enti locali. Sono contento anche perché in questo caso abbiamo saputo fare squadra e proprio quando tutto andava fatto con velocità e senza perdere tempo».

Il nuovo avviso pubblico che servirà al reclutamento supplementare di quasi 300 figure ricalcherà lo schema di quello che ha portato già alla prima selezione voluta dal governo centrale.

I primi 83 esperti selezionati dalla Regione sono stati posizionati a supporto dei dipartimenti regionali, ma anche delle Città metropolitane per ridurre i tempi, smaltire i flussi ed evitare quell'effetto "collo di bottiglia" in cui le pratiche si rallentano e si bloccano. Sono 35 gli esperti assegnati complessivamente

ai dipartimenti di Viale Campania, tra Rifiuti, Ambiente ed Energia, 27

per il pool del Genio Civile, 6 ai Beni culturali e 4 alla Cabina di regia della Funzione pubblica. Non mancheranno però tra le altre risorse già contrattualizzate quelle da mettere a disposizione degli enti locali.

Ieri pomeriggio lo stesso Zambuto ha incontrato Anci Sicilia e amministratori locali per mettere a punto una prima stesura delle dotazioni tecniche da assegnare. La prossima settimana, dopo l'approccio interlocutorio della riunione di ieri, si dovrebbe passare a una fase più operativa. Se, come si dicono certi dalla Funzione pubblica, l'operazione andrà in porto verrà assicurata una significativa scorta di personale da destinare all'esame e allo smaltimento del lavoro sul piano straordinario di interventi.



Peso: 1-1%, 5-42%

Rimangono però tutti al loro posto gli interrogativi su una burocrazia regionale da ridisegnare. L'elefante di qualche anno fa infatti rischia di somigliare sempre più a uno scheletro imponente ma vuoto, stanco e da rimotivare.

SCADENZE E OBIETTIVI DELLE RATE DEL PNRR



FIGURE: Relazione del governo al Parlamento sul Pnrr

L'EGO - HUB



Peso: 1-1%, 5-42%

Promuovere, proteggere e far conoscere i valori fondamentali dell'Unione è l'obiettivo dello stanziamento

Integrazione e inclusione, pronto il bando Ue

► Verranno finanziati
progetti volti
a costruire
le competenze
delle CSOs

L'Unione Europea è fondata sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, compresa la parità di genere, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Per questo, la Commissione Europea ha pubblicato il Piano d'azione sull'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la strategia dell'UE sulla disabilità 2021-2030 e un pacchetto di misure sulla protezione dell'integrità delle elezioni e sulla promozione della partecipazione democratica inclusiva e del dibattito democratico aperto. Queste strategie, difatti, hanno lo scopo generale di introdurre misure volte a migliorare le condizioni di vita dei cittadini dell'UE promuovendone la pace, il benessere e la partecipazione democratica inclusiva. In tal senso, la società civile ha un ruolo chiave nel sostenere i valori comuni su cui si fonda l'UE. In questo contesto, l'obiettivo generale del bando è quello di proteggere, promuovere e far conoscere i diritti e i valori fondamentali dell'UE sostenendo azioni di capacity building rivolte alle Organizzazioni della Società Civile (CSOs) locali, regionali e/o nazionali. Verranno dunque finanziati progetti volti a contribuire, sostenere, potenziare e costruire le competenze e le capacità delle CSOs attive nella promozione e protezione dei diritti fondamentali dell'UE (sanciti nella Carta dei diritti fondamentali UE). Dotazione finanziaria complessiva: € 51.000.000.

Il Corpo europeo di solidarietà (ESC) è il programma dell'Unione europea per i giovani fra 18 e 30 anni per contribuire a costruire una società più inclusiva, prestare aiuto a persone vulnerabili e rispondere ai problemi sociali. Il programma sostiene, fra le varie iniziative, la realizzazione di progetti di volontariato in Paesi terzi in cui sono in corso operazioni di aiuto umanitario.

Al fine di selezionare le progettualità migliori a cui far accedere i giovani volontari e sostenerne la realizzazione, la Commissione europea pubblica annualmente un invito a presentare proposte rivolto a organizzazioni pubbliche e private attive nel settore degli aiuti umanitari. Dotazione finanziaria complessiva: € 6.500.000.

Altro bando riguarda gli aiuti alle piccole e medie imprese. Siamo in un momento storico-ambientale in cui le sfide digitali e ambientali impongono l'urgenza di un miglioramento nel processo di transazione economica. Protagoniste di questa sfida sono le Piccole Medie Imprese (PMI) che devono impegnarsi a divenire più sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico per mantenere la loro competitività nel mercato che li attende. Per questo, nel 2020 la Commissione Europea ha pubblicato due comunicazioni chiave: "Una nuova strategia industriale per l'Europa" e "Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale". In tale contesto, questo bando ha l'obiettivo generale di sfruttare le competenze delle ONG/CSOs per as-

sistere le PMI nella loro transizione verso modelli di business più sostenibili finanziando progetti pratici in grado di avere un impatto sull'ambiente e/o sociale. Dotazione finanziaria complessiva: € 400.000. E sempre per le PMI, Uno studio di fattibilità sul sistema di collaborazione per la commercializzazione della proprietà intellettuale nell'UE pubblicato nel novembre 2019 ha rivelato che le start up e le PMI non riescono a sfruttare appieno le opportunità offerte dalla proprietà Intellettuale (IP).

La difficoltà maggiore per start up e PMI, sta nel rivolgersi a servizi di intermediazione in grado di fare da ponte con il mercato e consentire la commercializzazione delle tecnologie da loro offerte. In questo contesto, il bando intende promuovere l'adozione di licenze IP e servizi di intermediazione della proprietà intellettuale, per facilitare la concessione di licenze di tecnologie o business case di cui le proprietarie sono start-up e PMI europee. Attraverso i servizi preposti, l'obiettivo finale delle proposte progettuali finanziate deve essere quello aiutare le start-up e le PMI europee a entrare in nuovi mercati esteri o a crescere o a innovare più velocemente. Dotazione finanziaria complessiva: € 800.000



Peso: 43%

Il piano dell'assessore Zambuto

Pnrr, c'è la mappa: ecco dove andranno gli 83 nuovi esperti

PALERMO

Il piano prevede di rafforzare tutti gli uffici degli assessorati Rifiuti e Territorio che si occupano di autorizzazioni e valutazione dei progetti imprenditoriali e pubblici. E poi ancora i Geni Civili di tutte le province, la centrale unica di committenza regionale e le altre strutture che si occupano di appalti. Così il governo punta a posizionare gli 83 nuovi esperti assunti grazie ai fondi nazionali per accelerare la progettazione delle iniziative finanziate dal Pnrr.

Ieri l'assessore regionale alla Funzione pubblica ha riunito la cabina di regia per iniziare a discutere con i rappresentanti dei sindaci la distribuzione del nuovo personale. La bozza che ne è venuta fuori indica che 12 fra ingegneri, chimici, biologi ed esperti in procedure di appalto andranno a lavorare all'assessorato Rifiuti negli uffici che si occupano di

autorizzazioni agli impianti di recupero e smaltimento: è una delle strutture dove maggiore è l'arretrato di pratiche. In tutta la Regione sono almeno 1.200 le richieste le pratiche arretrate da smaltire e il pool di 83 esperti dovrà riuscirci entro un anno al massimo.

Altri 9 esperti andranno all'assessorato all'Ambiente negli uffici che si occupano di valutazione di impatto ambientale. In 7 si occuperanno di bonifiche all'assessorato alle Acque e altri 7 di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Altri 3 architetti, un ingegnere ambientale e due ingegneri civili andranno a occuparsi di pianificazione urbanistica.

Le figure più direttamente utilizzabili da Comuni, che da mesi fanno appelli per rafforzare i loro organici, sono quelle destinate a potenziare gli uffici del Genio Civile in ogni provincia: 27 in tutto divisi in pool di tre (un geologo, un tecnico e un esperto di appalti) per ogni sede. I Comuni, ha detto Zambuto ieri, potranno avvalersi anche dello Sportello edilizia

che la Regione ha potenziato proprio con l'immissione di nuove figure.

Potenziato anche l'ufficio speciale per la progettazione (vi andranno andranno un geologo, un ingegnere ambientale e un esperto in appalti) e la centrale unica di committenza. E pure i relativi uffici all'assessorato Beni Culturali. Infine, 4 tecnici sono stati destinati alla cabina di regia che ha sede alla Funzione Pubblica.

Il piano descritto da Zambuto punta a ridurre del 90% entro fine anno tutto l'arretrato degli uffici potenziati e ad abbattere del 50% i tempi per la definizione normale delle pratiche.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assessore.** Marco Zambuto

Peso: 15%

Scuole, tribunali, ospedali ecco il Pnrr per la Sicilia

L'elenco dei progetti che decollano grazie agli 8,6 miliardi di finanziamenti europei

Non solo ospedali e treni: con il Piano nazionale di ripresa e resilienza sono state finanziate in Sicilia centinaia di progetti. Il totale, finora, ammonta già a 8,6 miliardi: dell'elenco fanno parte gli attesissimi asili nido e i fondi per il tempo pieno, ma anche la sistemazione dei palazzi di giustizia, collegamenti ferroviari e navali, dighe, fogne e case popolari. Nella lista anche interventi sulle aree interne, fondi per

recupare il patrimonio culturale abbandonato, mezzo miliardo per il tram di Palermo e investimenti sulla Circumetnea.

di **Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

Tram, asili, ferrovie I piani da 8,6 miliardi per cambiare l'Isola grazie ai soldi del Pnrr

Ecco l'agenda degli investimenti messi a punto da Stato, Regione e Comuni
Effetto Mattarella, 1.500 milioni per la "dignità": interventi in periferie e aree interne

di **Claudio Reale**

Non ci sono solo gli ospedali o l'alta velocità ferroviaria, di cui si parla da settimane. Mentre la maggioranza di Nello Musumeci continua a litigare sulla ricandidatura del governatore, il grande totalizzatore del Piano nazionale di ripresa e resilienza è arrivato a 8,6 miliardi: una montagna di progetti messa nero su bianco sull'asse Ro-

ma-Palermo che prevede già una quota consistente di investimenti per rivoluzionare la vita dei siciliani e delle siciliane, da 337 milioni di euro messi a disposizione dell'Isola per gli asili nido ai 52 milioni per costruire nuovi palazzi di giustizia, dai 504 milioni per il tram di Palermo agli 81 per ridurre l'anomalia siciliana della quasi totale assenza di tempo pieno. Le scadenze sono serrate, tanto che per

definire i cronoprogrammi i colloqui istituzionali sono già a buon punto: ieri il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha incontrato a Roma il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini per fare il



Peso: 1-17%, 2-37%, 3-22%

punto sul capoluogo e la sua Città metropolitana, mentre domani il vicepresidente della Regione Gaetano Armao incontrerà le commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Tre miliardi per un'Isola verde

La voce più consistente dei finanziamenti concessi fino a questo momento riguarda la transizione ecologica: nel pacchetto ci sono appunto anche i fondi per portare il tram di Palermo dallo stadio allo Zen, a Mondello e Sferracavallo e da qui alla stazione centrale passando per la Cala, ma anche 21 milioni per un itinerario turistico ciclabile che da Pozzallo porti a Lagonegro, in Basilicata, e 15,9 per le piste ciclabili urbane in tutte le città capoluogo e a Marsala, Gela, Vittoria, Modica e Mazara del Vallo. Di questo elenco – che include anche fondi per l'acquisto di bus e treni e la sistemazione dei palazzi di giustizia, con interventi a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Palermo e Termini Imerese – fanno parte poi un miliardo che arriverà in Sicilia per l'ecobonus, i fondi per la Circumetnea (432 milioni per le tratte da Belpasso a Misterbianco e da qui a Paternò, incluso il deposito della stazione Ardizzone), 239 milioni per le dighe e i potabilizzatori (da Rosamarina a Presidiana), 75 per i depuratori e oltre

300 milioni per l'efficienza energetica.

Per porti e ferrovie 2,6 miliardi

Spiccano poi le infrastrutture: i pubblicizzatissimi interventi sull'alta velocità ferroviaria Palermo-Catania-Messina (1,44 miliardi i finanziamenti previsti al momento), altri fondi per la Circumetnea (82 milioni per rimuovere passaggi a livello e rendere più sicura la rete) e 700 milioni di altri investimenti su un lungo elenco di tratte ferroviarie (dalla linea "dei Templi" fra Palermo, Agrigento e Porto Empedocle al nodo di Catania, fino ad arrivare ai collegamenti a servizio del porto di Augusta e dell'aeroporto di Trapani, ovviamente transitando per la Palermo-Trapani via Milo). Non mancano gli investimenti sulle stazioni (Acireale, Marsala, Messina centrale e marittima, Milazzo, Palermo Notarbartolo, Siracusa e Trapani Birgi) e quasi 400 milioni per i porti di Palermo, Trapani, Catania, Messina, Milazzo, Termini Imerese, Porto Empedocle, Augusta, Siracusa e Gela.

Nel segno di Mattarella

Oltre un miliardo e mezzo di euro servirà poi per applicare la voce "dignità" dell'agenda Mattarella: una dignità che si traduce in 261 progetti finanziati per 417 milioni per recuperare le zone più difficili delle città siciliane (dalla messinese Gazzi alla catanese Librino, dalla palermitana foce del fiume Oreto al rione Cappuccinelli di Trapani), nello stanziamento di 216 milioni per migliorare le case popolari, nei 513 per l'integrazione delle aree metropolitane con Palermo, Catania e Messina, nei 118 per dare una spinta alle Zone economiche speciali (con agevolazioni sugli investimenti in ampie fette della Si-

cilia, da Palermo a Siracusa) e nei 27 milioni per interventi sulle aree interne del Calatino, delle Madonie, dei Nebrodi, del Simeto e delle Terre Sicane.

Al centro sanità e cultura

All'agenda Mattarella, del resto, si possono ricondurre anche gli altri tre capitoli: i quasi 800 milioni per la sanità hanno tenuto banco nel dibattito politico degli ultimi giorni, ma a quelli si aggiungono gli 830 milioni per l'istruzione e i 123 per i beni culturali. Soprattutto i primi segneranno un cambio di passo per l'Isola: arrivano infatti 337 milioni per creare nuovi asili nido nell'Isola e 81 per estendere un tempo pieno largamente insufficiente, 374 milioni per rendere più dignitose le disastrose scuole siciliane e 38 per l'insegnamento dello sport. Chiudono infine l'elenco i 33 milioni per la Manifattura tabacchi di Palermo, i 27 per la Colombaia di Trapani, i 41 per gli interventi nei borghi e i 22 per i treni storici. Per un Pnrr che finalmente è qualcosa di concreto, di tangibile. E che può cambiare il volto dell'Isola. A patto che la politica se ne accorga.

***Sulla mobilità di
Palermo piovono
504 milioni, altri 52
sono destinati a nuovi
palazzi di giustizia
81 serviranno per il
tempo pieno a scuola***



La scheda

1 Obiettivo correre

I fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza devono essere spesi entro il 2026. Domani la capacità della Sicilia di correre sarà al centro di un'audizione in Parlamento

2 Mancano i tecnici

In estate l'Anci ha lanciato l'allarme per i tecnici: ne mancano 15mila. Il primo inciampo è arrivato sui fondi per i Consorzi di bonifica: zero progetti finanziati nell'Isola

3 Un fiume di risorse

Al Mezzogiorno sarà destinato il 40 per cento dei fondi totali provenienti dall'Europa. In Sicilia si stima che arrivi il 10 per cento: circa 25 miliardi

I progetti per la Sicilia punto per punto

Cifre in milioni di euro

INNOVAZIONE E CULTURA

Recupero del patrimonio culturale **82**

Attrattività dei borghi **41**

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Ciclovie turistiche **21**

Piste ciclabili urbane **15,8**

Metropolitane, bus, tram **913**

Riqualficazione energetica degli edifici scolastici **66**

Costruzione di edifici per il sistema Giustizia **52**

Ecobonus e sismabonus **1.049**

Efficienza energetica nei Comuni **307**

Dighe, condotte e potabilizzatori **239**

Fogne e depuratori **75**

Riqualficazione delle case popolari **233**

ASILI NIDO, ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ

Asili nido e servizi per la prima infanzia **337**

Estensione del tempo pieno **81**

Sport a scuola **38**

Riqualficazione dell'edilizia scolastica **374**

INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI

Alta velocità ferroviaria **1.440**

Miglioramento collegamenti-chiave **192**

Linee ferroviarie regionali **82**

Potenziamento dei nodi ferroviari **399**

Miglioramento delle stazioni **109**

Porti **213**

Efficienza energetica dei porti **25**

Elettrificazione delle banchine dei porti **159**

INCLUSIONE

Rigenerazione urbana **417**

Piani urbani integrati **513**

Qualità dell'abitare **216**

Aree interne **27**

Zone economiche speciali **118**

SALUTE

Case della comunità **216**

Interconnessione **16,8**

Ospedali di comunità **96,4**

Digitalizzazione **139,8**

Grandi apparecchiature **114,6**

Sicurezza degli ospedali **201,1**

Connessione nazionale **2,9**

Formazione degli operatori **7,5**

TOTALE 8.628,9

L'EGO - HUB



Peso: 1-17%, 2-37%, 3-22%

L'INTERVISTA

D'Urso: «Un'operazione incredibile Carte in regola e coscienza a posto»

Ingegnere D'Urso, Forza Italia ha chiesto la sua testa a Musumeci. Si sarebbe macchiato di «oltraggio» all'Ars...

«Mi stupisce che un fine giurista come l'onorevole avvocato Calderone non sappia che non sono un dipendente regionale e che la Costituzione tutela il diritto di critica e la libertà di pensiero. Siamo stati accusati dal governo nazionale di non avere dirigenti per gestire il Pnrr. Tutta colpa dell'Ars, che ha negato ai migliori dirigenti in servizio di continuare la carriera per altri tre anni. Le due votazioni sono state funestate da gravissime irregolarità. Non so a questo punto chi manchi di rispetto al Parlamento regionale».

Parliamo del piano di potenziamento degli ospedali di cui lei è soggetto attuatore. Perché per gli stessi lavori i costi sono raddoppiati?

«I costi sono derivati dalle progettazioni dopo che le ho fatte redigere. È identico a quello che è successo in tutta Italia. Peraltro il costo delle attrezzature è diminuito. Ma dobbiamo sempre alimentare veleni e sospetti? Perché non diciamo invece che per la parte del piano finanziato da Roma siamo ad oggi al 100% tra realizzati, in corso di esecuzione e appaltati, con solo tre progetti in gara. Per quelli finanziati dalla Regione abbiamo il 100% dei progetti. E siamo pronti ad appaltare. I record di efficienza non fanno notizia.

lo capisco...».

Il ministero della Salute ha rilevato «incongruenze» negli allegati del decreto di rimodulazione. Cosa avete cambiato alla fine?

«Abbiamo eliminato sei interventi: secondo il ministero solo terapie intensive e sub-intensive e pronto soccorso non eccedenti i numeri del piano. Così sono saltati l'efficientamento energetico e adeguamento sismico del Cervello, altri due interventi al Policlinico di Palermo, il materno infantile e la medicina legale, e al Civico, il padiglione di microbiologia e l'ampliamento dell'infettivologico. Li abbiamo già trasmessi alle aziende che li realizzeranno con i propri fondi».

Altre perplessità sugli incarichi professionali. Non c'erano, nelle aziende ospedaliere, tecnici in grado di progettare o dirigere lavori? Perché non si è fatta una stima unitaria dell'importo totale dei servizi?

«Abbiamo fatto nostri tutti i progetti e gli incarichi di tutte le aziende che avevano progetti già redatti o incarichi già dati. Anche in corso di redazione, aspettando che li completassero».

E poi il format di conferimento: tutti incarichi diretti, senza l'oggetto né l'importo della prestazione, ma con richiesta di "sconto" preventivo...

«L'importo massimo degli incarichi di progettazione, direzione e altro è di 75.000 euro qualunque sia l'importo dei lavori a cui si riferiscono. Sono stati offerti prima che l'importo fosse portato a 139mila euro. Alla parcella, a cui facciamo una istruttoria di congruità molto rigida, si applica il 15% di ribasso. Riteniamo che stiamo ottenendo oltre il 50% di ribasso».

Avete fatto dei controlli su imprese e vertici sanitari, soprattutto a Palermo, circa una presunta non corrispondenza fra progetti finanziati e lavori effettivamente realizzati?

«Non so a cosa si riferisca. A Palermo, come in tutta la Sicilia, stiamo realizzando un piano che ha dell'incredibile. Se arriveranno anche i fondi regionali, faremo fare a quasi tutte le strutture sanitarie siciliane un balzo tecnologico bestiale. Oltre ad avere un sito tra i più ricchi di informazioni, peraltro dovuti, con tanto di responsabile della trasparenza, ho informato sempre la Digos, i carabinieri del Nas, le commissioni Salute e Antimafia, e persino il gruppo parlamentare di Forza Italia... lo ho tutte le carte in regola. E la coscienza a posto».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

LE ACCUSE. Incarichi trasparenti, con risparmio del 50%. Col ministero rimodulazione concordata. Difficoltà? Non risultano

IL PIANO. Costi raddoppiati? Dopo le progettazioni redatte. Ma il 100% di interventi finanziati sono eseguiti, in corso o già appaltati



Chi è. Tuccio D'Urso, classe 1953, ex dirigente regionale, ora soggetto attuatore del piano Covid sulla rete ospedaliera di cui Nello Musumeci è commissario delegato dal governo



Peso: 28%

La polemica

Sanità, alta tensione a destra Forza Italia vuole la testa del fedelissimo di Musumeci

La frattura a questo punto appare davvero insanabile. Forza Italia alza l'asticella dello scontro interno alla coalizione, e lo fa chiedendo a Musumeci di revocare il mandato a uno dei suoi uomini chiave nella sanità, il soggetto attuatore per l'emergenza Covid in Sicilia, Tuccio D'Urso. L'ex dirigente regionale è finito al centro delle polemiche negli ultimi giorni per un post, poi rimosso, che criticava i deputati di maggioranza e di opposizione che avevano bocciato la norma che avrebbe consentito ad alcuni superburocrati regionali (D'Urso incluso) di restare in carica per altri tre anni.

Così il capogruppo dei berlusconiani all'Ars, Tommaso Calderone, ha presentato una mozione che impegna Musumeci a revocare l'incarico a D'Urso. «È spiacevole – osserva – constatare che, nonostante il ruolo che ricopre, si permetta di oltraggiare il Parlamento siciliano. Il suo modo di agire lede il rapporto di fiducia che deve esistere tra le parti. La misura è colma: il Parlamento siciliano merita rispetto».

D'Urso, dal canto suo, si appella al suo diritto di critica e torna sul tema del voto con cui l'Ars bocciò la norma sui dirigenti regionali, definendo le due votazioni in aula «funestate da gravissime irregolarità. Non so a questo punto – aggiunge D'Urso – chi manchi di rispetto al Parlamento regionale».

Ma il caso D'Urso non è l'unico a coinvolgere un fedelissimo del governatore, alimentando lo scontro nella maggioranza sulla gestione

della Sanità. Al contrario, a tenere banco è ancora il piano sul potenziamento della rete di assistenza territoriale e il messaggio partito dal segretario particolare di Musumeci che annunciava gli interventi ai sindaci, ringraziando Razza e rimettendo all'Ars la responsabilità di eventuali tagli. Una vicenda che ha portato a un confronto molto aspro tra il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e il capogruppo di Diventerà bellissima, Alessandro Aricò.

Anche perché la bozza, dicono

da più parti i deputati, in tanti casi non convince. Come nella proposta di due "case di comunità", l'una a Marineo, l'altra a Godrano, meno di sette chilometri, 12 minuti in macchina secondo Google Maps. O i due "ospedali di comunità" di Palazzo Adriano, 1.845 anime. O le tre strutture previste rispettivamente a Sant'Agata di Militello e a Barcellona Pozzo di Gotto, nel Messinese: in entrambi i centri sono inseriti interventi per la realizzazione una "casa di comunità", una "centrale operativa territoriale" e un "ospedale di comunità". Ancora, due "case di comunità" sono previste a Adrano, nel Catanese, mentre nell'Agrigentino, a Bivona, il piano prevede allo stato attuale una "casa di comunità" e un "ospedale di comunità". Anche in questo caso il sindaco non ha mancato di ringraziare pubblicamente sui social il titolare dell'assessorato e la portavoce di Diventerà bellissi-

ma: «Un impegno che l'assessore alla Salute Razza – scrive il sindaco Milko Cinà sul suo profilo Facebook – si era preso e che nell'ultimo incontro che ho avuto con l'assessore, alla presenza del sindaco di Cianciana e dell'onorevole Savarino (che ringrazio di cuore), oggi si concretizza». Messaggio che fa il paio con quello del commissario provinciale di Diventerà bellissima Agrigento, Gaspare Marrone, che ha annunciato a mezzo social la "casa della comunità di Menfi", non dimenticando di ringraziare Musumeci, Razza e Savarino.

Su questa vicenda, i nervi tesi sono trasversali in tutte le forze di governo. «È stata davvero un'operazione scorrettezza – tuona l'autonomista Giovanni Di Mauro – A questo punto ci aspettiamo di sentire un'ampia relazione sul lavoro che tutti i 29 dipartimenti stanno facendo sul Pnrr». Già, perché in questo clima fratricida, il governatore è atteso domani a Sala d'Ercole per riportare all'aula il lavoro che la giunta vuole mettere in atto con i fondi dal Recovery. Tra i muscoli lunghi degli alleati, ormai sul piede di guerra.

– m. d. p.

***Il commissario Covid
D'Urso nel mirino
per un post contro
l'Ars. Lui insiste
"Votazioni irregolari"***



Peso: 45%



◀ **Lavori in corso**
Operai al lavoro per la ristrutturazione di un reparto. Qui sopra, Tuccio D'Urso, commissario per l'emergenza



Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Proroga di 6 mesi all'inchiesta Gdf sulle azioni Bapr

Ragusa. Nessun nuovo avviso di garanzia ma il proseguimento dell'indagine avviata lo scorso giugno dalla Procura

RAGUSA. La Procura di Ragusa ha ottenuto dal Giudice delle indagini preliminari del Tribunale ibleo la proroga di altri sei mesi del termine per le indagini preliminari per il reato di ostacolo all'autorità di vigilanza ipotizzato ai danni della Banca agricola popolare di Ragusa. Il provvedimento è stato notificato all'attuale direttore generale della Bapr, Saverio Continnella, anche se - come precisa il procuratore capo Fabio D'Anna - le condotte oggetto dell'inchiesta sono precedenti alla gestione attuale.

Le indagini erano partite lo scorso giugno, a seguito di un centinaio di denunce da parte di azionisti indispettiti dall'impossibilità di disinvestire i propri soldi vincolati in azioni della Bapr. Nello stesso mese le Fiamme gialle del comando provinciale guidato dal colonnello Giorgio Salerno avevano acquisito copiosa documentazione presso gli uffici della sede centrale in viale Europa, a Ragusa. L'attività investigativa è relativa alla vendita dei titoli a partire dal

2016 ed è coadiuvata dagli uomini del Nucleo speciale di polizia valutaria di Roma delle Fiamme Gialle.

L'indagine della Procura di Ragusa, affidata ai finanziari iblei, punta a stabilire se, per la compravendita dei titoli, i soci siano stati adeguatamente informati sul rischio dei mercati finanziari.

Ed intanto la banca ha diffuso una precisazione: "Va chiarito che non è stato notificato alcun avviso di garanzia in relazione a nuove attività degli inquirenti, ma soltanto la richiesta di proroga delle indagini preliminari già commentate dalla banca. Dal mese di giugno 2021, infatti, Banca Agricola Popolare di Ragusa sta attivamente collaborando con le autorità affinché si arrivi in tempi rapidi ad un chiarimento, certi della correttezza e della trasparenza dell'operato dei vertici di Bapr e dell'Istituto stesso".

Sulla vicenda torna a farsi sentire il comitato Associazione Vittime del Salvabanche con la presidente Letizia Giorgianni. "Finalmente - commenta - è arrivato il

momento di fare chiarezza, l'ipotesi da noi portata avanti con determinazione è quella che la banca non abbia rispettato quegli obblighi di trasparenza che tutti gli istituti dovrebbero garantire ai propri soci".

Com'è noto, il caso si trascina ormai da diversi anni, tra le proteste più o meno organizzate dei piccoli azionisti dell'istituto di credito, le precisazioni della banca ragusana in merito a precisi obblighi di legge e degli istituti di sorveglianza, e anche sporadiche sentenze che in determinati casi hanno visto riconosciuto da un giudice il diritto al rimborso delle azioni bloccate.

**SALVO MARTORANA
MICHELE BARBAGALLO**

Provvedimento notificato al direttore generale anche se l'indagine non è relativa alla attuale gestione dell'istituto



Il direttore generale Continnella e, a sinistra, una delle proteste passate



Peso: 48%



➔ Il caso dei titoli «bloccati» tra proteste e azioni giudiziarie va avanti da anni



Peso: 48%

«Gli scavi Enel alla Villa sono autorizzati ma verranno seguiti dalla Soprintendenza»

PINELLA LEOCATA

Il sopralluogo effettuato dalla sovrintendenza ieri mattina al Giardino Bellini ha avuto un esito positivo. I lavori in corso per sostituire i cavi di alimentazione della cabina Enel realizzata negli anni '60 sotto la Villa, all'altezza del criptoportico che si affaccia su via Tomaselli, sono regolari e hanno ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie.

Si tratta di un progetto redatto alcuni anni fa, complesso e articolato in più tratti, alcuni dei quali relativi al giardino monumentale di città, motivo per cui nei giorni scorsi - gli uffici chiusi per le festività agatine - non era stato possibile risalire con sicurezza al progetto relativo ai lavori in corso. In ogni caso la sovrintendenza, retta dall'arch. Donatella Aprile, aveva già fissato un sopralluogo per ieri, in modo da verificare le autorizzazioni e avviare l'alta sorveglianza necessaria in caso di interventi su un sito in centro storico che ha contemporaneamente valore paesaggistico, monumentale e archeologico. Sul posto, per la sovrintendenza, ieri si sono recati l'archeologa Michela Ursino e l'architetto Giuseppe Marano, responsabile per le istruttorie per l'approvazione dei lavori su beni monumentali. Entrambi hanno potuto verificare che l'Enel ha chiesto e ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie e dunque il nulla osta paesaggistico, monumentale e archeologico e che aveva dato comunicazione dell'av-

vio dei lavori. Da ora in poi, dunque, la sovrintendenza eserciterà l'alta sorveglianza sull'intervento guidandolo in modo che i lavori avvengano nel rispetto di quanto concordato.

Dal canto suo E-Distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica a media e bassa tensione, specifica di avere regolarmente notificato l'inizio dei lavori, il 20 dicembre scorso, sia al Comune sia alla Sovrintendenza. Inoltre spiega che «tali lavori consentiranno di potenziare l'esistente rete elettrica a media tensione e, soprattutto, di attivare una nuova fornitura in media tensione a servizio dell'ospedale Garibaldi». L'intervento - assicura la società - che, data la delicatezza del luogo, «è stato programmato e verrà effettuato con la massima attenzione e cura».

Il responsabile del cantiere, Alfio Piemonte, spiega che bisogna fare passare nel sottosuolo 9 enormi tubi in Pvc per un tratto lungo oltre 75 metri, con ingresso da via Cimarosa e uscita all'altezza della cabina Enel realizzata negli anni Sessanta sotto il Giardino Bellini. «L'errore originario», secondo la responsabile dell'ufficio comunale del Verde cui spetta anche la gestione della Villa. Finora è stato praticato un unico foro d'ingresso e uno d'uscita, alla presenza dell'archeologo incaricato dall'Enel, ma non è da escludere che bisognerà farne un altro o altri due in ingresso, su via Cimarosa, mentre il foro d'uscita,

all'interno della Villa, dovrebbe essere uno solo in quanto più ampio.

Prima dello scavo - spiega il responsabile del cantiere - il percorso lungo il quale fare passare i tubi è stato stabilito grazie all'analisi con georadar che ha consentito di escludere la presenza di altri sottoservizi o ostacoli. Per effettuare lo scavo si sta utilizzando una tecnologia chiamata Toc, una perforatrice orizzontale sulla cui punta è installata una sonda che viene seguita fuori terra da un altro strumento che comunica con questa per stabilire la direzione, la profondità e l'altezza dello scavo. Quest'ultimo, a sua volta, viene allargato con degli "elesatori" via via più grossi in modo da creare lo spazio necessario per far passare i tubi. La tecnologia usata, «attraverso un macchinario teleguidato - sottolinea Enel - consente la posa dei nuovi cavi direttamente nel sottosuolo, limitando lo scavo in superficie a soli 15 metri. Inoltre, come prescritto dalla Sovrintendenza, tutta l'attività di scavo verrà eseguita sotto la sorveglianza di un archeologo. Spiacente per i possibili disagi, E-Distribuzione conta, a meno di imprevisti, di ultimare i lavori entro la fine del corrente mese di febbraio».

Dopo i rimpalli del Comune, ieri il sopralluogo ha fugato i dubbi «Ridurremo i disagi e finiremo entro fine mese»



Peso:50%

Flessione dei contagi ma non è "liberi tutti"

I numeri e l'imprudenza. Troppa gente rifiuta ancora di immunizzarsi, mentre il virus attacca i bambini

MARIA ELENA QUAIOTTI

Mentre la "curva" dei contagi sembra stia davvero calando sono i dati dei vaccini a registrare un vero, e preoccupante, calo. Ieri, nonostante resti la seconda nell'isola, in provincia i nuovi casi sono stati 822 (preceduta da Palermo, 849, e seguita da Messina, 660), domenica erano stati 1.400 e sabato 1.204. Resta l'incognita del dato che avremo nei prossimi giorni, soprattutto dopo gli assembramenti che si sono visti in città per Sant'Agata, nonostante non ci sia stata la "vera" Festa.

Sul fronte vaccini nel fine settimana appena trascorso, da venerdì a domenica, in provincia sono state somministrate solo 15.362 dosi, di cui 1.501 prime, 9.983 terze e 655 pediatriche. Numeri inaccettabili, considerati i soggetti non ancora vaccinati con almeno una dose (secondo l'ultimo rapporto Dasoe sono 206.409 dai 5 anni di età in su, 140.383 dai 12 anni di età in su, facendo due conti dai

5 agli 11 anni restano da vaccinare in prima dose 66.026 bambini) e per i quali l'Asp e la struttura del commissario Covid sono corsi ai ripari. Sono stati aperti infatti tutti gli hub (via Forcile, Palatupparello ad Acireale e PalaBattati a Sant'Agata Li Battati) anche in "open", quindi senza prenotazione, dalle 8 alle 20 e anche per le vaccinazioni pediatriche, finora eseguite solo al pomeriggio.

Ed è Agatha, 5 anni, a diventare l'involontaria "testimonial" della vaccinazione pediatrica all'hub all'ex mercato ortofrutticolo: accompagnata dal padre Gayan (la famiglia proviene dallo Sri Lanka) si è vaccinata sabato pomeriggio, proprio nel giorno di Sant'Agata, e mostra orgogliosa il suo "Diploma di Coraggio". «Noi siamo qui, vi aspettiamo - è l'appello del coordinatore dell'hub Francesco Borzi - abbiamo un corridoio dedicato alla vaccinazione dei bambini. Continuo a ribadire ai pediatri, ma anche ai medici di base, di continuare a fare la lo-

ro parte nei confronti delle famiglie».

Il ceppo originario del Covid non coltiva i bambini, ci ricordano dall'Asp. Ora che le fasce di età dai 40 in su si sono vaccinate, il virus, mutando, sta "cercando" nuovi substrati da colpire; e ci sta riuscendo se, sempre secondo il Dasoe, è proprio la fascia di età 6-10 anni la più colpita da Omicron.

L'Asp sta lavorando anche sui "vaccini di prossimità". Mentre prosegue, con numeri sempre apprezzabili, l'hub vaccini allestito a Palazzo degli Elefanti (cento in media ogni giorno da venerdì a domenica, nonostante Sant'Agata), «abbiamo attivato una "squadra" di 50 persone tra medici, infermieri e informatici - sottolinea ancora Borzi, che è anche responsabile del servizio - che insieme alla dott.ssa Simona Tutino e all'ing. Oriana La Verde, attiverà gli interventi nei Comuni non supportati da hub vaccinali, su richiesta dei sindaci della provincia dove le percentuali non sono ancora ottimali».

LA TESTIMONIAL

Agatha, 5 anni, di origine cingalese, si è vaccinata nel giorno della Patrona



La squadra per i vaccini di prossimità e, più in alto, la piccola Agatha



Peso:33%

Lavoro

I profili più ricercati

Servizio a pag. 17

Mercato del lavoro che cambia, anche in Sicilia: Anpal e Unioncamere tracciano un bilancio del 2021

Giù le professioni impiegatizie, ecco i profili più ricercati dalle aziende

Soprattutto lauree a indirizzo economico e di ingegneria ma anche meccanico e turistico

PALERMO - È il momento di tirare le somme sulla situazione del mondo del lavoro in Sicilia nell'anno appena passato.

Un anno difficile, in cui l'economia ha tentato di riprendere fiato ma che soffre ancora troppo della discesa vertiginosa causata dalla pandemia.

Secondo i dati raccolti dal sistema Excelsior dell'Anpal e Unioncamere, in Sicilia sono state 255.430 le entrate complessive nelle imprese, di cui il 26,5% di difficile reperimento. Una percentuale altissima, una contraddizione se si pensa alla galoppante disoccupazione che affligge il territorio.

Guardando ai dati con più attenzione, ci si accorge che, delle posizioni che è difficile coprire, ben il 15,1% richiede la professionalità e la competenza di un laureato. Si tratta di una delle percentuali più alte a livello nazionale, che stride con la continua fuga dei giovani siciliani che partono prima per studiare e poi rimangono fuori dalle coste isolate per trovare una posizione economica soddisfacente e remunerativa.

Numeri simili soltanto in Piemonte, in Lombardia e in Lazio, dove si trovano i centri nevralgici dell'attività economica e burocratica italiana.

A livello nazionale, nel 2021 il possesso di una laurea è richiesto al 14% delle entrate, quota in linea con quella del 2020 ma di un punto superiore a quella del 2019. Per il 32% delle entrate è stato indicato come livello di istruzione preferito il diploma di scuola secondaria o post secondaria mentre la qualifica o diploma professionale è richiesto per il 24% delle entrate.

Le lauree più richieste sono quelle a indirizzo economico e di ingegneria e a indirizzo insegnamento e formazione; fra i diplomi le richieste riguar-

dano soprattutto l'indirizzo amministrativo, quello meccanico e quello turistico; tra i qualificati o diplomati professionali prevalgono l'indirizzo ristorazione e quello meccanico.

Le difficoltà riscontrate dalle imprese nell'individuare i propri possibili dipendenti sono state evidentemente influenzate dall'andamento dell'emergenza sanitaria. Se la variazione rispetto al periodo pre-pandemia, e quindi al 2019, si ferma al 13,6%, sale moltissimo rispetto all'anno nefasto, in cui tutto si è fermato, il 2020, con una variazione del 46,3%.

Insomma, da una parte il dato è positivo perché la richiesta da parte delle imprese è in netto aumento: ben il 60% delle aziende inserite nella banca dati del sistema Excelsior ha programmato assunzioni ed erano 4,6 milioni le entrate previste (+0,5% rispetto a prima della pandemia). Crescono in tutti i settori, ma sono sempre di più difficile reperimento le posizioni richieste di personale specializzato, mentre diminuiscono le richieste per le professioni impiegatizie e la domanda di diplomati e qualificati; la difficoltà di reperimento è comunque in aumento per quasi tutti i profili professionali.

Ancora, il bollettino annuale 2021 del Sistema informativo Excelsior mostra chiaramente come i driver principali delle trasformazioni in atto siano le competenze digitali (il 71% delle imprese ha investito in trasformazione digitale nel 2021) e la transizione verso un'economia più sostenibile (il 53% investe in competenze green).

“La ripresa dell'economia - commenta il presidente di Unioncamere,

Andrea Prete - porta con sé una ripresa anche per l'occupazione. Ma permane il gap tra domanda e offerta di lavoro che ha diverse ragioni. Per i profili più qualificati c'è indubbiamente una carenza numerica ed è fondamentale per questo lavorare sull'orientamento all'interno dei percorsi scolastici. Per i profili meno qualificati, invece, un tema chiave è quello dell'esperienza e occorre insistere sulla utilità per i giovani di avere, già dalla scuola, un primo contatto con il mondo del lavoro e di sperimentare sul campo le proprie inclinazioni e abilità”.

Più della metà delle figure professionali con elevata difficoltà di reperimento (16 su 30) sono operai specializzati nell'ambito industriale (ad esempio, meccanici collaudatori, saldatori, falegnami, elettricisti nelle costruzioni civili, installatori di impianti di isolamento) e nell'ambito dei servizi (ad esempio, installatori e manutentori di apparecchiature informatiche, operai specializzati nell'installazione e riparazione di apparati di telecomunicazione); per tali profili il mismatch supera sempre il 50% delle richieste delle imprese e può arrivare a coprirne fino quasi ai tre quarti.

“La necessità di adattarsi rapidamente al mutato scenario della ri-



Peso: 1-1%, 17-45%



presa economica che ha caratterizzato il 2021 ha modificato la domanda delle imprese con un consistente aumento delle difficoltà nel reperire i profili professionali ricercati. Questa ha riguardato 1/3 delle entrate programmate (32,2%). Un incremento di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2019 determinato dalla mancanza di candidati nel 16,2% dei casi (+3,6 punti percentuali), o dalla preparazione non ade-

guata (12,8% delle difficoltà, +1,7 punti percentuali)", si spiega nel bollettino.

Michele Giuliano

IN SICILIA
Nel 2021
le entrate nelle imprese
sono state
complessivamente
255 mila ma più
di un profilo
su quattro
non è stato trovato



Peso: 1-1%, 17-45%

L'INCHIESTA

Record di spesa ma costi raddoppiati La verità sui cantieri Covid in Sicilia

Ecco i rilievi del ministero della Salute al nuovo piano poi "vistato" dal commissario Musumeci

MARIO BARRESI

L'ultima picconata è arrivata dall'Ars. Proprio ieri. Il capogruppo di Forza Italia, Tommaso Calderrone, chiede la testa di Tuccio D'Urso, soggetto attuatore nominato da Nello Musumeci nella veste di commissario delegato sui lavori Covid negli ospedali siciliani.

Eppure non è soltanto la solita faccenda politica. Perché la spesa del "tesoretto" di fondi nazionali è un argomento sensibile. Affrontato dall'Antimafia regionale, che nell'inchiesta sulla sanità ha acquisito atti sugli appalti e sentito lo stesso D'Urso. E oggetto di attenzione della magistratura, anche a seguito di alcuni esposti, con un blitz dei carabinieri lo scorso 28 dicembre al Policlinico di Palermo.

C'è davvero qualcosa che non funzio-

na nella gestione "edilizia" dell'emergenza pandemica? Non certo nella capacità di spesa: con 58,4 milioni di risorse già trasferite (più del doppio della Lombardia) la Sicilia è prima a livello nazionale. Sul piano finanziato dalla Protezione civile la Regione ostenta il 100% di interventi realizzati, in cantiere o aggiudicati; soltanto tre le gare ancora aperte.

Ma la prima anomalia riguarda la lievitazione della spesa prevista. Di fatto raddoppiata - pur a parità di posti letto e di lavori nel pronto soccorso previsti - rispetto al piano originario approvato dal governo nazionale. Un trend riscontrabile in altre Regioni, ma non nell'ordine di misura siciliano: da 123,3 milioni s'è passati a una rimodulazione (proposta dallo stesso D'Urso, condivisa col governatore-commissario e approvata con delibera dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza) pari a 237,2 milioni.

Ed è proprio il ministero della Salute, in un fitto carteggio con la Regione, a segnalare che i conti non tornano. Più vol-

te, con note che la *La Sicilia* ha avuto modo di consultare, la direzione della Programmazione sanitaria incalza gli interlocutori siciliani. Specificando, come ad esempio fa il direttore generale Andrea Urbani, che «le rimodulazioni non possono comunque prevedere di modificare degli importi già erogati né di modificare/diminuire i posti letto per terapie intensive e sub-intensive previsti nel piano approvato dal Ministero della Salute». In effetti il prospetto finale, disponibile sul sito *potenziamentoreteospedaliiera.sicilia.it* (un bell'esempio di accessibilità e trasparenza), conferma gli obiettivi iniziali, ovvero «69 interventi diversi che investono 30 strutture ospedaliere e 16 delle 18 Aziende sanitarie, ospedaliere, universitarie regionali». E anche il numero di nuovi posti letto rimane invariato: 253 in terapia intensiva e 318 in sub-intensiva. Così come il pronto soccorso da adeguare: 26.

Ma perché per realizzare le stesse opere è necessario il doppio di soldi pubblici? Illuminante la relazione dello stesso D'Urso. «In buona sostanza si è intervenuto dinamicamente nelle situazioni di ciascun Presidio ospedaliero», è il concetto-chiave. Le spiegazioni tecniche: i costi sono lievitati a causa di «interventi "ancillari"» (spostamento di reparti o creazione di postazioni provvisorie), ma soprattutto di «ulteriori investimenti»

su «alimentazione elettrica ed alimentazione dei gas medicali, spesso di notevole importo». E il piano rimodulato «riporta ora costi prossimi a quelli reali».

Il ministero della Salute, oltre a chiedere conto di tutte le «varianti», esplicita alla Regione un concetto: i 114 milioni per saldare il nuovo conto possono essere cofinanziati con altri plafond «ad esclusione dei finanziamenti da parti di fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea». Quindi: non col Pnrr.

Nelle note ministeriali vengono inoltre segnalate numerose «incongruenze» presenti nelle tabelle allegate al piano di



Peso: 58%



rimodulazione del decreto assessoriale 558 del 18 giugno 2021. Un paio di esempi. Al Civico di Palermo con gli stessi fondi (42 milioni) negli allegati B e C si dettaglia il finanziamento di 12 posti in terapia intensiva e 8 in sub-intensiva più l'adeguamento del pronto soccorso, mentre nell'allegato F si includono nel conteggio un laboratorio di microbiologia, l'adeguamento del padiglione 11, ma soprattutto 32 posti di intensiva all'Ismett (costo stimato di 11 milioni e 450mila euro), opera che il ministero ricorda «non prevista» nel decreto di finanziamento. Al Garibaldi di Catania il costo dell'adeguamento del pronto soccorso è prima fissato in 2.169.275,95 euro per un unico intervento e poi in 4.401.010,89 per due

diversi; cambia il costo dei posti letto: nell'allegato B considerati 3.321.459,38 euro per 8 in terapia intensiva e 16 in sub-intensiva, nell'allegato F il costo degli stessi scende a 1.254.624,33 euro, ma si riporta un altro importo (2.562.711,10 euro) per ulteriori 10 posti in Tsi. Nella tabella Excel del ministero, inoltre, «importi sbagliati» in alcuni casi, ma anche dati diversi su altre strutture (fra cui Cannizzaro di Catania e Umberto I di Siracusa), oltre che «interventi senza rife-



Peso:58%

rimento al numero di posti letto» come nel caso del Policlinico di Palermo. Alcuni degli errori (ma non tutti) segnalati da Roma sono stati corretti. E l'ultima rimodulazione di Razza, il decreto 960 del 21 settembre scorso, ha ricevuto il visto del commissario Musumeci, ma anche - dopo la presa d'atto del ministero - la registrazione della Corte dei conti. Un iter che dovrebbe blindare tutti i protagonisti almeno da eventuali responsabilità contabili.

Ma ci sono anche altre «criticità» di cui si vocifera, carte alla mano, a Palermo. Magari sussurrate da qualche ex collega della schiera dei «fannulloni» regionali, nella celebre definizione di D'Urso. Si ipotizza di un «illegittimo affidamento dell'incarico di Rup» all'ex dirigente, in quanto «soggetto esterno alla Pubblica amministrazione», il che configurerebbe «un danno erariale per Musumeci» e un «ingiustificato arricchimento» per D'Urso. Controdeduzione: il soggetto attuatore nominato dal commissario svolge il suo compito a titolo gratuito. Replcano i «giuristi» dei palazzi palermitani: allora l'incarico, «in assenza di un compenso determinato o determinabile», sarebbe nullo. Ma su questa tesi, al netto della norma dell'articolo 1.346 del Codice civile, ci sia consentito più d'un dubbio. La parte più delicata del dossier riguarda però l'affidamento, da parte di D'Urso, di decine di incarichi professionali (progettazione, direzione lavori, sicurezza e collaudo) rigorosamente online sul sito. Con il medesimo *format*: tutte procedure dirette (perché inferiori a 139 mila euro), senza specificare né l'importo né l'oggetto esatto, ma soltanto con l'indicazione di uno «sconto» del 15% sulla prestazione professionale. Il che lascia un retrogusto di perplessità. Perché non si è cercato (ad esempio negli organici delle aziende ospedaliere e sanitarie) con degli atti di interpello se ci fossero tecnici «pubblici»? Perché non si è fatta una stima unitaria dell'importo totale dei servizi di architettura-ingegneria e si è provveduto a questo frazionamento? Perché non si è determinata la prestazione da effettuare (con relativo costo) per poi procedere all'affidamento, con procedure differenziate in base alla parcella? Ad alcune di queste domande risponde, nell'intervista pubblicata in questa pagina, lo stesso D'Urso. Che smentisce, categoricamente, anche l'ultima (e più sgradevole) voce: che in qualche caso, magari a Palermo, ci siano stati lavori diversi da quelli finanziati sulla carta.

Twitter: @MarioBarresi

I dubbi a Palermo
Incarichi senza oggetto e importi La voce (smentita) su lavori diversi rispetto ai progetti

58,4 mln risorse già trasferite (prima fra le Regioni per capacità di spesa)

237 mln la rimodulazione (finanziati 123 milioni per gli stessi interventi)

L'allarme di Roma
«Incongruenze» nei dati trasmessi E l'avvertimento: nuove coperture «non da fondi Ue»



Peso: 58%



Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Il lavoro

Quei 9mila posti da coprire per la sanità dell'Isola

di **Candito e Di Peri**

● a pagina 3

Il retroscena

Nuovi ospedali, 9mila posti Il governo punta ai voti dei camici bianchi precari

di **Alessia Candito
e Miriam Di Peri**

Quasi ottocento milioni di investimento per centri operativi territoriali, case e ospedali di comunità necessari per adeguare la sanità siciliana agli standard nazionali. Oltre 9mila posti di lavoro per medici, paramedici, amministrativi. E nessun progetto chiaro per coprire quelle posizioni, se non l'idea, o meglio la promessa, che filtra dall'assessorato: «Una soluzione si troverà».

Nella Sicilia che già si prepara alla campagna elettorale, la sanità che il Pnrr si propone di trasformare e potenziare rischia di diventare un suq: nonostante al momento non ci siano né fondi né progetti, nelle ultime ore nelle Usca ha iniziato a circolare con insistenza la voce di una stabilizzazione legata al Pnrr. E per il vescovo di Caltanissetta Mario Russotto «ci troviamo di fronte a uno squallido spettacolo in cui gli attori principali non sono i cittadini ma i politici che poco sanno dei loro stessi elettori e forse cercano soltanto di incrementare i pro-

pri bacini elettorali». Per la comunità nissena – scrive in una lettera inviata all'assessore Ruggero Razza e al governatore Nello Musumeci – nel piano di potenziamento della sanità non si prevedono ospedali di comunità né case della comunità.

In più quelle strutture – denunciano i sindacati – rischiano di trasformarsi in scheletri perché il personale per riempirle non è stato previsto, tanto meno allo scopo sono destinabili in tutto o in parte le 17.704 assunzioni deliberate dall'assessorato. Arrivato dopo lunghe contrattazioni e da esaurire nei prossimi tre anni, il piano a stento serve per coprire le voragini di organico già presenti nel Sistema sanitario regionale. Sulle spalle di chi ricadrà dunque l'onere di portare avanti le nuove strutture? «Razza ha risposto in maniera molto vaga, tirando in ballo Roma», dice Gaetano Agliozzo della Fp Cgil. In sintesi, solo nel caso in cui il ministero auto-

rizzi uno sfioramento dei tetti di spesa – ha fatto sapere l'assessore – si allargheranno le maglie del piano di

assunzioni previste. Il tema c'è, non solo in Sicilia, e anche per questo è finito al centro del dibattito in Conferenza delle Regioni. «Al momento però – dice la presidente della commissione Sanità all'Ars, Margherita La Rocca Ruvolo – noi non sappiamo se siano arrivate indicazioni. In ogni caso, a oggi non sono state condivise con questa commissione».

Stando ai numeri, il bacino sarebbe sufficiente ad assorbire i precari della sanità, assunti negli anni della pandemia per dare fiato a reparti zoppi e ospedali in affanno. Quello del personale Covid è un esercito di circa 8mila persone, balcanizzato in molte diverse posizioni contrattuali, impiegato in Usca e reparti, in laboratori e Asp. Tutti con un'unica condizione comune: sono precari.

Al netto di contrattazioni aziendali – al Cervello di Palermo, ad esempio, c'è una proroga dei contratti Co-



Peso: 1-3%, 3-46%

vid fino al 31 dicembre – il 31 marzo rimarranno tutti senza lavoro. E proprio le prospettive di futuro che allo stato non ci sono potrebbero diventare terreno fertile per più o meno credibili promesse elettorali. Un tesoretto di voti potenziali a disposizione. E secondo fonti sindacali «l'assessore in commissione ha fatto sapere che agli specializzandi potrebbe essere riservata una quota nelle future case della comunità».

Nero su bianco non c'è nulla. All'Ars Razza si è limitato a indicare il contenitore, quel piano presentato come bozza. Dopo, ha lasciato intendere, si passerà al contenuto delle singole strutture. Un limbo forse

voluto, di certo pericoloso, lasciano intendere i deputati. «Avevamo espresso il timore che si facesse campagna elettorale coi fondi del Pnrr già settimane fa – dice Giorgio Pasqua (M5S), componente della commissione Sanità – Il tempo ci sta mostrando che le nostre preoccupazioni erano fondate». Così come i timori che quel tappeto di ospedali, ambulatori e centri promessi si trasformino in scatole vuote.

Ottomila i sanitari in attesa. Il vescovo nisseno: "Squallido spettacolo, si pensa solo alle elezioni"



◀ Cercansi medici

Camici bianchi in ospedale: in arrivo un piano di assunzioni
Qui sopra, l'assessore alla Salute Ruggero Razza



Peso: 1-3%, 3-46%

Il caso**L'addio a Palermo
dell'imprenditore
che ha denunciato****di Salvo Palazzolo**

Sognava di aprire un laboratorio di restauro, in corso dei Mille. Ma un giorno del 2016 l'esattore del pizzo mandato dai boss di Brancaccio lo avvicinò. Santo Lo Bocchiaro ha denunciato i mafiosi, li ha fatti condannare, anche in appello. Ma il risarcimento in cui tanto sperava per rilanciare la sua attività non è ancora arrivato. «Sono stato costretto ad andare

via da Palermo per cercare un lavoro – racconta – non chiamate mi più eroe. Mi sento uno sconfitto».

● a pagina 7

“Ho denunciato il pizzo e non mi hanno risarcito Vado via da Palermo”

Nel 2017 Santo Lo Bocchiaro ha fatto arrestare i boss di Brancaccio
“Dopo l'esposto, lavorare è stato difficile. Non so se rifarei la stessa scelta”

di Salvo Palazzolo

Sognava di aprire un laboratorio di restauro, in corso dei Mille. Ma un giorno, l'esattore del pizzo mandato dai boss di Brancaccio lo avvicinò per dirgli: «Perché si trova qua? Chi le ha detto di venire?». E aggiunse con tono minaccioso: «Secondo lei è giusto che i carcerati non abbiano neanche una cassata per le feste?». L'artigiano non ebbe dubbi sulla risposta: «Ora te ne devi andare». Parole che non furono gradite dal clan, qualche tempo dopo all'artigiano venne recapitata una busta con due proiettili. «Accadeva nel 2016 – racconta Santo Lo Bocchiaro – io, il mio dovere di cittadino l'ho fatto. Mi sono presentato alla squadra mobile, ho denunciato i mafiosi, li ho fatti arrestare e condannare, anche in appello. Ma ancora oggi aspetto che

lo Stato mi dia il primo risarcimento stabilito dai giudici già due anni fa». Oggi, Santo Lo Bocchiaro vive lontano da Palermo: «Sono andato via – dice amareggiato – per cercare un lavoro. E mi sembra così lontano il 2017: all'indomani del blitz, i giornali scrissero che ero un eroe. Solo io e un altro commerciante avevamo denunciato il pizzo. Oggi, invece, mi sento uno sconfitto».

Brutta storia, questa. A Brancaccio, i commercianti continuano a non denunciare. Nel luglio scorso, dopo l'ennesimo blitz della squadra mobile, è emerso che una quarantina di operatori economici continuavano a pagare: convocati in questura, solo una decina hanno ammesso il ricatto dei boss. E nei prossimi mesi si prevede già un processo in cui sul banco degli imputati ci saranno non solo mafiosi ma anche commercianti accu-

sati di false dichiarazioni. Come negli anni Novanta.

Dice Lo Bocchiaro: «Ripensando a tutto quello che ho vissuto, oggi forse ci penserei due volte a denunciare». Parole amare, drammatiche. Sussurra: «Dopo la denuncia, non sono riuscito a fare altro a Palermo, e non ho avuto altra scelta che cercare un lavoro lontano. Un mio parente conosceva la titolare di una ditta di trasporti, l'ho chia-



Peso: 1-6%, 7-43%

mata al telefono, le ho spiegato chiaramente la situazione che stavo vivendo. Mi ha detto, senza pensarci: «La faccio lavorare io». E così è stato per qualche tempo, sono molto grata a questa imprenditrice. Non mi conosceva, sapeva solo che avevo denunciato la mafia, e mi ha dato fiducia». È una storia con tante sorprese, questa. «Ai miei amici di Palermo, invece, non ho detto che avevo denunciato – racconta l'artigiano, che è assistito dall'avvocato Fausto Amato – mi avrebbero detto che sono un pazzo, che sono un incosciente. A volte penso che vorrei dimenticare Palermo. Una notizia di qualche tem-

po fa mi ha turbato parecchio: la scarcerazione di alcuni mafiosi di Brancaccio, per un cavillo». Erano mafiosi arrestati nello stesso blitz in cui finirono in carcere gli esattori del pizzo di Santo Lo Bocchiaro. Non due o tre, ma quindici. Scarcerati per un clamoroso errore che si poteva certo evitare con qualche controllo in più: il giudice dell'udienza preliminare che dispose il rinvio a giudizio era lo stesso che in qualità di gip aveva firmato alcune proroghe di intercettazioni nel corso delle indagini.

Risultato: i mafiosi sono tornati a Brancaccio; il commerciante antiracket, invece, è dovuto andare

via da Palermo.

«Non chiamatemi mai più eroe, sono solo uno sconfitto», ripete Santo Lo Bocchiaro. «E l'antimafia non usi più il mio nome per sbandierare successi che non ci sono a Brancaccio».

La fuga di questo artigiano da Palermo è già diventata un pericoloso boomerang per l'antimafia che si vanta del motto: «Denunciare conviene». Sei anni dopo, Lo Bocchiaro non ha avuto alcun vantaggio dalla denuncia. Lui ha denunciato solo perché è un uomo onesto.

***Ancora oggi
in periferia
nessun commerciante
ha rotto il muro
dell'omertà
E alcuni boss sono
stati scarcerati***



▲ **Antiracket** Un manifesto di protesta a Palermo



Peso: 1-6%, 7-43%

*Lo stabilimento etneo*

La Pfizer in crisi “silenziosa” e la Regione grande assente

di Alessia Candito

Sessanta fra pensionamenti e prepensionamenti, centotrenta addetti che nel giro di poco dovranno scegliere se perdere il lavoro o trasferirsi altrove. Mentre in Sicilia il caso Pfizer esplose e si prepara la mobilitazione, il dossier arriva sulla scrivania di Giancarlo Giorgetti. Ma informalmente e in silenzio. Motivo? Nessuno si incaricò di dichiarare lo stato di crisi che avrebbe direttamente chiamato in causa il ministero dello Sviluppo Economico.

Non lo ha fatto l'azienda, che non ne vedrebbe la necessità perché – ha fatto sapere – pur trasferendo la linea produttiva della pillola anti-Covid ad Ascoli Piceno, non smantellerà lo stabilimento catanese. Anzi, si legge in una nota, «è stato programmato un intervento di modernizzazione, con un ulteriore investimento di 27 milioni di euro nei prossimi tre anni». Ma soprattutto non lo ha fatto la Regione siciliana, che della partita è – allo stato – il grande assente.

Sul tema, il governatore Nello Musumeci tace. I suoi assessori, altrettanto. Eppure, stando a quanto filtra, a Roma la disponibilità a seguire la questione ci sarebbe e a convocare un tavolo tecnico pure. Peccato però che al momento nessuno abbia

chiamato in causa il ministero. Nè quello di Giorgetti, nè quello del ministro della Salute, Roberto Speranza, da cui – secondo quanto filtra – si attende di sapere se e in che misura abbia avuto interlocuzioni con la casa farmaceutica che è stata fra le protagoniste della campagna di vaccinazione in Italia. «Evidentemente i miliardi di euro incassati durante la pandemia non sono abbastanza – sottolinea il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, preannunciando un'interrogazione – Sappiamo bene come funziona: privatizzare i profitti e socializzare le perdite. Ma è qui che dovrebbe intervenire lo Stato». A detta dell'azienda, la domanda di antibiotici iniettabili che a Catania vengono prodotti è in calo, alcune linee sono obsolete, vanno rinnovate e ci vuole tempo, e ricoverire la produzione, magari avviando quella di vaccini, è allo stato impossibile. Per dotare l'azienda del bioreattore necessario – è la giustificazione ufficiale – ci vorrebbe comunque troppo tempo.

Eppure un macchinario di quel genere in Sicilia c'è, un dipartimento con le competenze e le professionalità necessarie pure. Si tratta del centro Aten (Advanced technologies and network), maxi-struttura di ricerca e servizi dell'Università di

Palermo, creati nel 2016 con un investimento di 30 milioni di euro di fondi europei. «Non abbiamo avuto contatti con Pfizer, nè sappiamo se la Regione lo abbia fatto. Di certo, se c'è la volontà politica l'università può supportare la produzione e lo sviluppo non solo di vaccini, ma anche di altre molecole» dice la professoressa Genara Cavallaro, direttrice del centro. Qualche mese fa,

aveva chiesto di coinvolgere il suo Aten nella produzione nazionale dei vaccini. «La proposta è stata portata al ministero, ma dopo – annota la professoressa – dalla Regione non abbiamo più avuto feedback. Sappiamo di avere competenza ed esperienza, se c'è la volontà, noi ci siamo».

*Sul dossier
il presidente
Musumeci
tace e come
lui anche
gli assessori
regionali
Il ministero
della Salute
non è
intervenuto
sulla
multina-
zionale*



Peso: 37%



Multinazionale

Nel tondo
Giancarlo
Giorgetti
e sopra
la Pfizer
di Catania



Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

I SETTORI/1

Acciaio, ordinativi da record ma impianti al minimo

Matteo Meneghello — a pag. 2

Acciaio, impianti limitati con ordini record

Fermate produttive

Gli imprenditori costretti a fermare la marcia dei forni malgrado la domanda alta

Matteo Meneghello

Il mondo dell'acciaio, con gli stop produttivi per la sosta invernale e soprattutto per il caro-energia, è costretto a rallentare la rincorsa verso un mercato che, dopo un 2021 in forte recupero, comunque conferma una domanda elevata anche per il 2022. «Si tratta al massimo di un lieve rallentamento - precisa il direttore generale di Federacciai, Flavio Bregant -, non certo la frenata che il Cs ha evidenziato per altri settori a livello nazionale. Non abbiamo ancora a disposizione dati ufficiali: gennaio dovrebbe risultare migliore di dicembre, ma forse con un leggero rallentamento tendenziale per i costi dell'energia. Bisogna tenere conto che l'anno scorso abbiamo recuperato il periodo Covid con un +20% sul 2020 e un +5,3% sul 2019».

Nelle ultime settimane molti imprenditori hanno segnalato di essere stati costretti a interrompere la marcia dei forni, cercando di concentrare la produzione nelle fasce orarie notturne o nei fine settimana. Una recente nota di Assofermet rottami, as-

soziazione che raggruppa i commercianti di questa materia prima essenziale per il ciclo siderurgico, e quindi «termometro» del quadro produttivo, segnala che gennaio è stato caratterizzato da una raccolta «relativamente tranquilla». Il mese, segnala Assofermet, è stato anche «influenzato dalla situazione pandemica che in molte realtà ha ridotto gli organici e di conseguenza le produzioni». Anche il caro energia, poi, è risultato un fattore determinante e ha portato «in parecchi casi a fermi di produzione o allo spostamento dei turni». Bregant conferma queste scelte per diversi associati ma allo stesso modo segnala che «il mercato è subissato di richieste di materiale e per questo motivo le aziende stanno facendo il massimo per produrre e inseguire la domanda. Non ho segnali di rallentamento nelle consegne».

Gli ultimi dati disponibili, relativi a dicembre, segnalano una riduzione della produzione, pari a 1,499 milioni di tonnellate, -7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Calo che non pregiudica il bilancio positivo del 2021 - chiuso a 24,411 milioni,

+19,8% sul 2020 - ma che pone qualche interrogativo sui prossimi mesi. Dopo il positivo andamento del 2021, l'anno in corso «si è aperto con qualche incognita in più - spiega Bregant -, ma il mercato resta ancora dinamico e ci sono tutti i presupposti per un altro anno di crescita, anche se magari non agli stessi livelli dell'anno scorso». Più severo il giudizio di Axel Eggert, dg di Eurofer (l'associazione che raggruppa i produttori europei), secondo il quale «il trend positivo dei settori utilizzatori e della domanda iniziato a fine 2020 sembra proseguire, ma le prospettive si stanno facendo più cupe. Le interruzioni della catena di approvvigionamento, l'aumento dei prezzi dell'energia e del carbonio e l'inflazione - ha spiegato nei giorni scorsi - stanno mettendo a rischio la ripresa del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul rallentamento di gennaio ha pesato anche l'ondata di contagi che ha ridotto gli organici



Manifattura in frenata. I costi dell'energia colpiscono maggiormente le aziende energivore, fra cui le fonderie, ma riguardano tutto il made in Italy



Peso: 1-1%, 2-27%

L'INTERVISTA

Visentin (Federmeccanica):
sempre più difficile produrre

Luca Orlando — a pag. 3

L'intervista. **Federico Visentin.** Il presidente di Federmeccanica auspica un intervento più incisivo da parte del Governo sul caro bollette - Lettera congiunta con i sindacati sulla crisi dell'automotive

«Agire prima che le aziende saltino, la nostra competitività è a rischio»

Luca Orlando

«Casi sono due: o si accetta una drastica riduzione dei margini oppure si presentano offerte a prezzi più alti, con il rischio di perdere commessa e cliente». Alternativa per nulla esaltante quella esposta da Federico Visentin, che sintetizza il dilemma di fondo di molte aziende, alle prese con un'impennata senza precedenti dei prezzi dell'energia. Corsa che per il presidente di Federmeccanica rappresenta in questa fase il freno principale alla crescita, più ancora delle strozzature alla supply chain.

«La preoccupazione tra gli associati è evidente - spiega -, anche perché quella che sembrava essere una fiammata temporanea si sta trasformando in qualcosa di diverso, con effetti che continuano a manifestarsi. Chi lavora con l'estero, e per fortuna è un caso frequente, sa bene che trasferire aumenti di prezzo alle multinazionali non è mai facile. Prendiamo il caso di un componentista che presenta un'offerta a prezzi più alti mentre il concorrente francese, che può contare sull'energia nucleare, non propone alcun aumento. Il rischio concreto è quello di uscire dal mercato e di questo passo, se non si interviene, qualche azienda salterà». Gli interventi finora adottati dal Governo sono ritenuti insufficienti, con la riduzione degli oneri di sistema a rappresentare un

primo ma non risolutivo passo. «L'Italia ha un'urgenza maggiore rispetto ad altri paesi - aggiunge Visentin - e credo che il Governo debba avere più coraggio, provando ad inventarsi qualcosa. La situazione è drammatica e occorre intervenire prima che questo si traduca in un freno alla crescita. Poi, una volta tamponata l'emergenza, sarà determinante un piano di medio termine per evitare il ripetersi di questo fenomeno, dobbiamo trovare il modo di non dipendere troppo da un solo fornitore estero, investendo e diversificando».

Se le fermate produttive per contrastare il caro-energia paiono al momento dei casi isolati, il rischio è che questi aumenti si riverberino lungo l'intera catena di fornitura, riaccendendo la corsa dei prezzi per via indiretta. «Se guardiamo alle materie prime - chiarisce l'imprenditore - vediamo in effetti qualche segnale di stabilizzazione. E anche se è difficile pensare ad un ritorno ai livelli pre-pandemici mi pare che il quadro sia meno teso. Ora però i fornitori devono gestire anche l'energia e spesso presentano listini in aumento proprio con questa motivazione: per i margini delle aziende la situazione è davvero difficile. Se tutte le tensioni si fossero già scaricate a valle, al consumatore finale, il balzo dell'inflazione avrebbe portato forse ad interventi più immediati e incisivi. Così, invece, contenendo lo

shock all'interno delle aziende si rendono meno visibili i problemi, che tuttavia come si vede ci sono».

Durata dello shock energetico e delle difficoltà nella supply chain sono dunque i nodi principali che possono frenare la ripresa, ostacoli a cui si aggiungono le grandi incertezze del settore auto, alle prese con una transizione tecnologica potenzialmente dirompente per più aree della componentistica. «Il rallentamento qui è stato evidente - aggiunge Visentin - ma a colpire è l'imprevedibilità della domanda. Questa è una fase in cui gli ordini dei costruttori sulla carta restano alti ma i ritiri finali sono spesso cancellati o drasticamente ridotti all'improvviso, magari anche con pochi giorni di preavviso. Cosa fare? Vorremmo un tavolo di confronto, una cabina di regia che definisca una strategia chiara. Per puntare ad esempio sull'ibrido piuttosto che sull'elettrico, scelta che aiuterebbe la nostra filiera di componentisti. E poi, nel medio termine, dobbiamo puntare ad attrarre qui i nuovi investimenti delle multinazionali e adottare misure per far crescere le nostre aziende. Precondizione per poter investire e attrarre i migliori talenti». Richieste espresse anche



Peso: 1-1%, 3-29%

in una lettera che Federmeccanica, Fim, Fiom e Uilm hanno inviato ieri al premier Draghi, chiedendo un incontro urgente per valutare le possibili iniziative da attivare nel settore auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIVIO
L'alternativa è tra accettare un crollo dei margini o perdere ordini a vantaggio dei concorrenti di altri paesi

IL NODO DELL'AUTO
Chiediamo una cabina di regia che imponga una strategia di medio termine per tutelare la filiera italiana



Industria nella morsa dell'energia.

Le richieste di Federico Visentin, presidente di Federmeccanica



Peso: 1-1%, 3-29%



Borse, Milano in calo e spread a 160 L'industria resta a secco di componenti

Mercati

Piazza Affari l'unica in rosso ieri (-1,03%). Il rendimento del BTp decennale tocca 1,9%

Lagarde (Bce): assicureremo la stabilità dei prezzi
Crisi auto, governo in campo

Frena la corsa dello spread, arrivato sopra i 160 punti, la Borsa di Milano ha chiuso in rosso (-1,03%) una seduta positiva per gli altri listini europei. Il rendimento del BTp decennale ha toccato l'1,9%. L'attenzione degli investitori resta alta su dati macro e conti trimestrali delle imprese, indicatori della ripresa, e sulle mosse di politica monetaria della Bce. «Rispetto alle nostre aspettative i rischi d'inflazione aumentano» ha ammesso ieri la presidente Bce Lagarde. «Siamo determinati ad assicurare la stabilità dei prezzi».

Oltre a inflazione, tensioni geopolitiche e caro-energia, dalle imprese arriva l'allarme forniture: il

17% denuncia strozzature nella supply chain, elettronica e non solo, che limita la produzione pur in presenza di ordini rilevanti. E domani i dati Istat dovrebbero evidenziare una frenata a fine 2021. Intanto la filiera dell'auto scrive al governo: «Subito misure anticrisi». Giorgetti: «Ascoltare le imprese, rischi sociali». Domani vertice a Palazzo Chigi.

Greco, Longo, Marroni e Orlando

—alle pagine 2, 4 e 15

Turbolenza post Bce su BTp e Piazza Affari: spread al top dal 2020

Mercati. Le parole di Lagarde di giovedì fanno presagire la fine del sostegno Bce. Così il gap BTp-Bund sale a 166 e chiude a 156 punti

Morya Longo

È come se i mercati fossero stati caultati in una nuova dimensione. Improvvisamente. Come in un film. Da quando la Presidentessa della Bce

Christine Lagarde, giovedì, ha ventilato per la prima volta l'ipotesi che già quest'anno la Banca centrale potrebbe alzare i tassi d'interesse e terminare gli acquisti di titoli di Stato, sui mercati europei è cambiato tutto. I

rendimenti dei titoli di Stato hanno iniziato a salire velocemente, adeguandosi alla nuova realtà: sono lievitati i tassi dei Bund decennali (da circa zero pre-Bce allo 0,25% massimo toccato ieri), quelli dei titoli spagnoli (da



Peso: 1-12%, 4-42%

0,79% a 1,14%) e quelli portoghesi (da 0,71% a 1,07%). Ma più di tutti sono saliti i rendimenti dei BTP italiani: dall'1,42% pre-Bce al massimo di 1,90% toccato ieri. Questo ha spedito lo spread BTP-Bund fino a un massimo di 166 punti base (dai 139 pre-Bce), massimo dall'estate 2020, mandando Ko anche la Borsa di Milano. Infatti ieri è stata la peggiore d'Europa, con un calo dell'1,03%. Solo in serata, quando la stessa Lagarde ha un po' corretto il tiro (secondo alcune interpretazioni) parlando al Parlamento Ue, la "febbre" è calata: il rendimento dei BTP è tornato a 1,78% e lo spread a 156.

Il motivo della tempesta

Tutto è iniziato alle 14,30 di giovedì, con la conferenza stampa di Lagarde seguita alla solita riunione del consiglio della banca centrale. La Bce aveva sempre assicurato che non avrebbe alzato i tassi d'interesse nel 2022, ma giovedì la Presidentessa ha dato l'impressione di un possibile cambio di rotta. Non solo ha detto di non poter escludere rialzi dei tassi quest'anno, ma ha anche ricordato che prima di aumentarli la Bce dovrà terminare gli acquisti di titoli di Stato. Il mercato scontava un forte ridimensionamento del sostegno Bce a partire da marzo, quando finirà il piano pandemico Pepp, ma non si aspettava la fine prematura di tutti gli acquisti di bond da parte della Bce. Lo shock è stato dunque forte.

E ha colpito, sul mercato, soprattutto l'Italia, che col suo elevato debito è stata la grande beneficiaria degli acquisti della Bce. Si pensi che nel

2021 l'Eurotower aveva comprato il 170% delle emissioni nette di titoli di Stato italiani, sostenendo il nostro debito pubblico. Nel 2022, secondo le stime di UniCredit, gli acquisti si sarebbero dovuti ridurre a 60 miliardi di euro, pari a circa il 75% delle emissioni nette di BTP: meno di prima, ma comunque non male. Se invece la Bce dovesse chiudere con gli acquisti prematuramente, allora la situazione cambierebbe in maniera significativa. Ma sarà davvero così? Il dibattito è acceso. C'è chi, come Goldman Sachs, prevede che la Bce alzerà i tassi due volte nel 2022, terminando gli acquisti già quest'estate. C'è invece chi, come Erik Nielsen di UniCredit, ritiene invece che Lagarde abbia probabilmente commesso un «errore di comunicazione». Ieri Lagarde non ha sciolto i dubbi: «I rischi sulle prospettive inflazionistiche aumentano», ha detto.

Le aggravanti italiane

Che la Bce alzi davvero i tassi o no, una cosa è però certa: la reazione del mercato è stata violenta e ha penalizzato soprattutto l'Italia. Questo - a prescindere da cosa farà la Bce - deve essere un monito e deve far riflettere. I motivi per cui l'Italia soffre sui mercati più di altri sono almeno due. Il primo è tecnico: l'Italia è l'unico Paese del Sud Europa ad avere un contratto future efficiente sui titoli di Stato. Questo la condanna ad essere sempre usata dagli investitori, quando vogliono coprirsi da un rischio generico legato al Sud Europa, come strumento principale.

Il secondo motivo è più sostanzia-

le: l'Italia ha un grande debito, che dà da pensare ogni volta che cambia il vento sui mercati. Soprattutto ora che il sostegno della Bce si riduce e il Paese avrà ancora più bisogno della fiducia degli investitori, è importante mostrare al mercato che la dinamica del debito resterà calante. Per farlo serve da un lato una certa disciplina di bilancio, dall'altro soprattutto serve la crescita economica. Calcola Goldman Sachs che un punto percentuale di crescita addizionale del Pil, riduce lo spread BTP-Bund di 15 punti base.

Il problema è che questo sarà un anno delicato su entrambi i punti. Lo sarà per la crescita economica, minacciata dai rincari di energia e materie prime e dall'inflazione che erode il potere d'acquisto delle famiglie. Ma questo sarà un anno anche delicato per la disciplina di bilancio, come dimostra il dibattito attuale sullo scostamento: il Governo si trova nella difficile posizione di dover contrastare il caro-bollette, che pesa sulla crescita economica, senza però far crescere il debito pubblico. Tra l'altro questo è l'anno in cui viene rinegoziato il patto di Stabilità, e una certa disciplina può essere una carta importante per l'Italia da giocare sul tavolo europeo. Il sentiero è stretto e la Bce rischia di passare da grande alleata a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PARLAMENTO UE
Le parole serali di Lagarde calmano un po' i mercati, ma non sciolgono i dubbi sulle future mosse Bce

175

LA PREVISIONE DI GOLDMAN

La banca Usa Goldman Sachs prevede due rialzi dei tassi Bce (a settembre e dicembre) e la fine degli acquisti di titoli in estate. Per questo prevede

che lo spread BTP-Bund possa arrivare a 175 punti base nel breve termine, a causa del ridotto sostegno della Bce. Ma alla fine la crescita economica dovrebbe stabilizzarlo.

IL PROBLEMA

A preoccupare è la prematura fine degli acquisti di titoli: la Bce è stata fino ad ora sostegno per i BTP

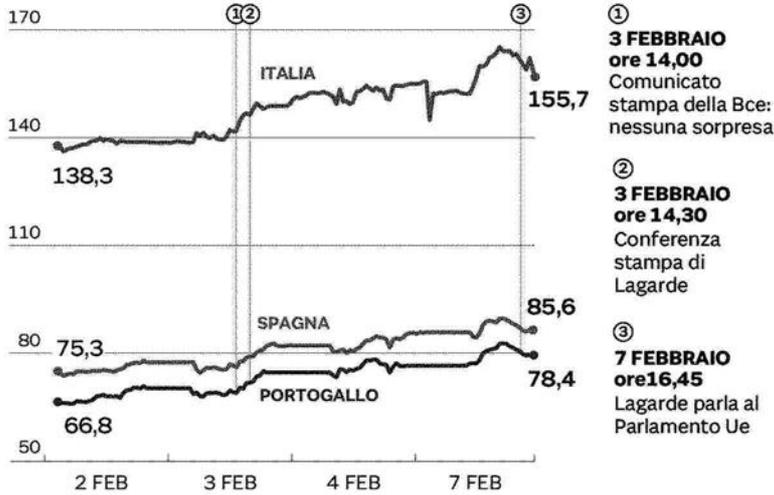


Peso: 1-12%, 4-42%

Spread e Borse dopo la Bce

EFFETTO LAGARDE: SPREAD IN VOLATA

Andamento del differenziale sui Bund decennali dei titoli di Stato di Italia, Spagna e Portogallo. Dati in punti base



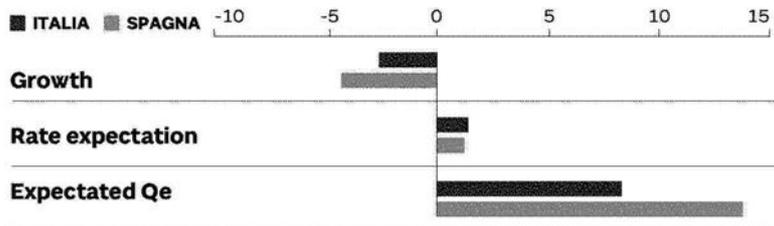
LA DIVARICAZIONE TRA LE BORSE EUROPEE

Andamento ieri e da inizio anno

	Parigi CAC 40	Londra FTSE 100	Francoforte DAX	Europa STOXX 600	Madrid IBEX35	Milano FTSE MIB
VAR.% IERI	+0,83	+0,76	+0,71	+0,68	-0,36	-1,03
DA INIZIO ANNO	-2,01 ▼	+2,56 ▲	-4,27 ▼	-4,62 ▼	-1,78 ▼	-3,72 ▼

EFFETTO SULLO SPREAD DI BCE, CRESCITA E TASSI

Come cambia lo spread Italia-Germania e Spagna-Germania per ogni aumento di 10 punti base del tasso dei Bund decennali, a causa della crescita economica in Italia, delle attese sui tassi Bce e degli acquisti di bond Bce.



Fonte: Goldman Sachs



Peso: 1-12%, 4-42%

Pnrr, bando da 500 milioni per i servizi organizzati per le aree interne al Paese

Mezzogiorno

Carfagna: «Avviso entro marzo. I progetti Zes partono dall'interporto di Nola»

Carmine Fotina

ROMA

La primissima fase di implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha mostrato tutta la difficoltà di rispettare la clausola che prevede di destinare al Sud almeno il 40% degli investimenti ripartibili a livello regionale. Nella ricognizione del Sole-24 Ore del 16 gennaio, emergeva che sui primi 65 bandi aperti dai ministeri, dieci non rispettano la quota. Ieri, durante l'audizione alla Camera sul Pnrr, il ministro per il Sud Mara Carfagna ha ammesso il problema sottolineando che il controllo ex post dei bandi, una volta cioè pubblicati, non è sufficiente, «soprattutto se si vuole evitare che le misure correttive e compensative operino solo in una fase "patologica"». Poche ore prima dell'audizione si è svolta una riunione sul tema, ha aggiunto il ministro nelle risposte ai parlamentari, per affinare un meccanismo che, di intesa con il ministero dell'Economia, consenta anche al

ministero del Sud di avere un monitoraggio reale dell'azione delle varie amministrazioni competenti per intervenire prima che un bando sia ormai pubblicato. Di fatto, comunque, per i bandi già aperti e che non rispettano la quota adesso dovrebbe essere necessario pensare a un intervento compensativo.

Tra i bandi di diretta competenza del ministero per il Sud, invece, il prossimo è in arrivo entro marzo. «Pubblicheremo un avviso pubblico per i 500 milioni di nuove risorse previste nell'ambito dell'intervento di "Potenziamento dei servizi e infrastrutture sociali di comunità" rivolto ai Comuni delle aree interne» preannuncia Carfagna. La linea di intervento, che prevede complessivamente 725 milioni di euro, include anche 225 milioni già ripartiti tra i Comuni del Mezzogiorno dal Dpcm del 17 luglio 2020. Con questi fondi si punta a facilitare l'erogazione di una serie di servizi (ad esempio agli anziani e a persone in difficoltà) migliorando i collegamenti con i centri urbani.

Occorreranno invece oltre 30 interventi per concretizzare i progetti nelle Zone economiche e speciali finanziati dal Pnrr con 630 milioni. Entro febbraio sarà indetta la prima gara, per 30 milioni, relativa alle infrastrutture dell'interporto di Nola (Napoli).

Dopo un lungo stallo, sono stati finalmente nominati i commissari straordinari incaricati di sbloccare le procedure nelle Zone economiche speciali e quindi rendere realizzabili gli interventi del Pnrr. «Nei prossimi mesi - ha aggiunto Carfagna nel corso dell'audizione - ci occuperemo di promuovere le Zone in Europa e nel mondo, a partire da un evento a tema che terremo a marzo a Expo Dubai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alcune gare assente la quota del 40% al Sud. Il ministro: cambiamo meccanismo per controllare ex ante



INVESTIMENTI PNRR

Il ministro per il Sud Mara Carfagna ha ammesso la difficoltà di rispettare la clausola del 40% riservata al Mezzogiorno per gli investimenti del Pnrr



Aree interne al Sud. Risorse per potenziare servizi e infrastrutture di comunità

Peso: 20%

Aiuti alle imprese R&S, innovazione e design: la mappa delle spese per cui scattano gli sconti

Reich e Vernassa

— a pag. 33



Dal personale agli ammortamenti le spese coperte dai bonus R&S

Aiuti alle imprese

Necessario produrre
la certificazione
del revisore legale dei conti
Sui servizi di consulenza
rileva il luogo in cui
è stato sostenuto l'onere

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Nuove regole per i crediti di imposta prorogati dalla legge di Bilancio. Occhio all'identificazione delle attività ammissibili e delle spese pertinenti per il calcolo del beneficio e alle differenze esistenti tra i vari crediti per determinare la base di calcolo. Mentre l'individuazione delle spese ammissibili può richiedere anche un adeguato supporto contabile e documentale.

Le regole comuni prevedono che le spese (articolo 6 del Dm 26 maggio 2020): 1) siano considerate ammissibili nel rispetto delle regole generali di effettività, pertinenza e congruità; 2) rilevino temporalmente secondo i criteri di cui all'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, per tutte le imprese, indipendentemente dai principi contabili adottati; 3) siano effettivamente sostenute; 4) corrispondano alla documentazione contabile predisposta dall'impresa con la certificazione rilasciata dall'incaricato della revisione legale dei conti; 5) si riferiscano ad attività per le quali è predisposta una relazione tecnica che ne illustri finalità, contenuti e risultati.

Se sotto questi profili la disciplina è comune, nel momento di determinare la base di calcolo i singoli crediti d'imposta presentano differenze. Ad esempio, si prevede solo per le attività di R&S (comma 200), e non per l'innovazione (comma 201) e il design (comma 202): la maggiorazione al 150% delle spese per i contratti stipulati con università e istituti di ricerca aventi sede nel territorio dello Stato (comma 200, lettera c), secondo periodo). Non si comprende bene perché la maggiorazione al 150% per le spese per i contratti stipulati con università e istituti di ricerca non sia di applicazione generale; la rilevanza delle quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi di privative industriali e simili relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale.

In merito alle tre tipologie di credito, merita sottolineare che sia le spese per contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili, sia le spese per servizi di consulenza ed equivalenti, rilevano ove esse siano sostenute nei confronti di un soggetto residente in Italia, residenti Ue, See o white list.

Le spese del personale includono le

spese per il personale dipendente, a prescindere dalla durata del rapporto, quelle per il lavoro autonomo o quelle relative ad altri rapporti diversi dal lavoro subordinato. Inoltre, le spese per il personale e quelle per i contratti di ricerca costituiscono anche la base a cui parametrare il tetto per l'ammissibilità delle spese per consulenze e delle quote di ammortamento dei beni materiali mobili e dei software. Per le spese di personale relative ai soggetti con rapporto di lavoro subordinato, assume rilevanza il costo del lavoro in senso ampio, comprensivo della retribuzione, al lordo di ritenute e contributi previdenziali e assistenziali, degli accantonamenti Tfr, delle mensilità aggiuntive, dei ratei delle ferie, dei permessi relativi alle ore o alle giornate impiegate nelle attività ammissibili svolte nel periodo d'imposta agevolabile, incluse le eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso



Peso: 1-2%, 33-28%

di attività svolte fuori sede.

In caso di prestazioni direttamente riferibili alle attività ammissibili al credito d'imposta rese dall'amministratore o soci di società o enti, l'ammissibilità di tali spese: non può eccedere il 50% del compenso fisso annuo spettante ed è subordinata alla effettiva corresponsione, da parte della società, dell'intero importo del compenso fisso nel periodo d'imposta agevolato; è subordinata alla dichiarazione del legale rappresentante sull'effettiva partecipazione degli amministratori alle attività ammissibili e sulla congruità del compenso in relazione al lavoro prestato, alle competenze tecniche, nonché alle retribuzioni e

compensi riconosciuti agli altri soggetti impiegati direttamente nelle medesime attività ammissibili. Sono esclusi i compensi variabili e le somme attribuite a titolo di partecipazione agli utili.

Le quote di ammortamento relative ai beni materiali, mobili e dei software rilevano nel limite massimo dell'importo fiscalmente deducibile nel periodo di imposta agevolato ai sensi degli articoli 102 e 103 del Tuir (proporzionalmente ridotto in caso di utilizzo dei beni anche nelle ordinarie attività d'impresa).

In caso di locazione finanziaria, rilevano le quote di capitali dei canoni, nel limite massimo fiscalmente deducibile nello stesso periodo di imposta, ai sensi

dell'articolo 102, comma 7 del Tuir. Per i beni materiali, mobili e per i software utilizzati in un'attività di ricerca, la documentazione contabile deve comprendere anche la dichiarazione del legale rappresentante dell'impresa o del responsabile dell'attività ammissibile relativa alla misura e al periodo in cui gli stessi sono stati utilizzati per tale attività.

In base all'articolo 6, comma 1, del Dm 27 maggio 2020 le spese per la certificazione della documentazione contabile si considerano imputabili allo stesso periodo d'imposta di effettuazione degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TIPOLOGIE

Regole diverse per le attività di ricerca e sviluppo rispetto a quelle di innovazione e design



AMMINISTRATORE UNICO
Non può essere abilitato a Entratel per inviare le dichiarazioni l'amministratore unico senza partita Iva.
di **Giuseppe Morina**
e **Tonino Morina**
ntplusfisco.ilsole24ore.com

COME SI ACCEDE

Il credito va indicato nella dichiarazione del periodo d'imposta in cui sono stati sostenuti i costi



Peso: 1-2%, 33-28%

Lavori edili Eco-sismabonus sotto tiro, maxi sequestro da 1,3 miliardi

Saverio Fossati

— a pag. 37

Nel mirino l'eco-sismabonus, maxi sequestro da 1,3 miliardi

Triangolazione. Sospetti sulle partite Iva che hanno comprato e rivenduto i crediti a Poste Italiane rigirando il ricavato al primo venditore. Contestata la catena di cessioni per i lavori eseguiti

Saverio Fossati

Crediti fiscali sotto tiro, 1,3 miliardi, centinaia di cantieri e migliaia di lavoratori a rischio. Ma forse è un abbaglio. A complicare l'ingarbugliata situazione dei bonus edili è un sequestro di urgenza della Procura di Roma, dichiaratasi al contempo incompetente, e poi girato a Foggia che lo ha confermato. L'imputazione è: emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa ai danni dello Stato. Ma di quei 1,3 miliardi, circa 280 milioni sono monetizzati e in parte spesi per cantieri reali. Molti altri erano già amministrativamente bloccati dall'Agenzia al primo sospetto e la parte residua concerne importi di fatture che non sono ancora divenuti crediti d'imposta.

L'accusa è costruita su presunzioni nate da incroci di risultanze delle banche dati dell'agenzia delle Entrate. Non ci sono state verifiche e ispezioni sul campo, anche se vengono ipotizzate operazioni inesistenti gestite da società "cartiere" e di crediti fiscali indebiti, incassati senza eseguire le opere.

Ma molti elementi di realtà sembrano dire il contrario: operazioni, cantieri, progetti, autorizzazioni, lavori e operai ci sono (con foto e documentazione). Il sospetto si incentra su cessioni di crediti triangolate su persone fisiche prive di capacità patrimoniale che hanno acquistato e subito rivenduto i crediti a Poste Italiane. La triangolazione sembra il prototipo della frode. Ma forse i fatti vanno letti secondo le regole speciali dell'eco-sisma-

bonus (detrazione all'85%), che è un sistema ad anticipazione finanziaria - non un pagamento a piè di lista come il superbonus 110% - e in base all'articolo 121 del Dl 34/20 che ha reso il credito d'imposta cedibile a chiunque e monetizzabile.

La differenza tra i bonus

In sostanza, per l'eco-sismabonus occorrono dei presupposti non particolarmente complessi: la delibera dell'assemblea di condominio, il contratto di appalto, il pagamento del 15% dell'importo dell'appalto con il bonifico parlante, oltre alla documentazione tecnica e ai permessi edili. L'appaltatore quindi emette una fattura in acconto e ha l'opzione di monetizzarla o cederla. Tutt'altro discorso per il superbonus del 110%, per il quale procedura e documentazione sono assai più complesse e opera con una logica "a consuntivo". Ma le Entrate, nella segnalazione alla Procura, non hanno distinto i tipi bonus e non sembrano considerare l'articolo 121 del Dl 34/2020 che ha liberalizzato le cessioni.

Con l'eco-sismabonus l'appaltatore emette una fattura in acconto e dal suo cassetto fiscale questa viene caricata sulla piattaforma dell'Agenzia. Solo dopo si genera il credito d'imposta. I lavori vanno eseguiti ma sono previsti controlli e verifiche che nel caso di specie non sembra che siano stati fatti.

Le cessioni a Poste

Uno degli aspetti che ha acceso i sospetti dell'Agenzia è quello delle cessioni a Poste Italiane: tutti i correntisti titolari di partita Iva (senza distinzione) hanno avuto a disposizio-

ne da Poste un plafond (in alcuni periodi fino a 5 milioni) per le cessioni. Inoltre, Poste è stato l'operatore di mercato che applicava le condizioni più favorevoli (8% contro il 15-20% medio del mercato). Le imprese, una volta esaurito il plafond ma non i crediti, hanno ingaggiato dei titolari di partita Iva (anche pescandoli nella loro compagine sociale o tra i collaboratori) e con una banale cessione "a sbalzo" del credito a terzi, questi titolari di partita Iva hanno venduto a Poste e poi pagato le imprese con la retrocessione dell'incasso. Queste tipologie di cessioni a Poste possono non piacere ma non c'è nulla di illecito e sono previste dall'articolo 121 del Dl 34/20. Ma la considerazione di base è che di fatto queste forme di aiuti di Stato hanno creato un nuovo mercato: Poste Italiane ha infatti dato semplicemente attuazione all'articolo 121.

Le conseguenze del sequestro, però, sono gravi e possono mettere a repentaglio parecchie imprese che non hanno neppure avuto a che fare con il superbonus e le sue regole ma solo



Peso: 1-1%, 37-26%

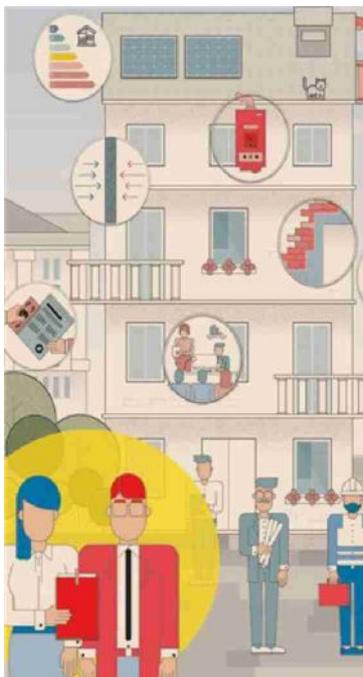
con l'eco-sismabonus. Per non parlare delle conseguenze sui condòmini che si sono fidati degli aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85%

LA DETRAZIONE

Per l'eco-sismabonus l'aliquota è dell'85% e le regole sono diverse da quelle del superbonus del 110%



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti dedicati ad analizzare casi concreti e problematiche legate al mercato del superbonus 110%

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso:1-1%,37-26%